

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

Risveglio Musicale

n. 3 - Maggio / Giugno 2015

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI



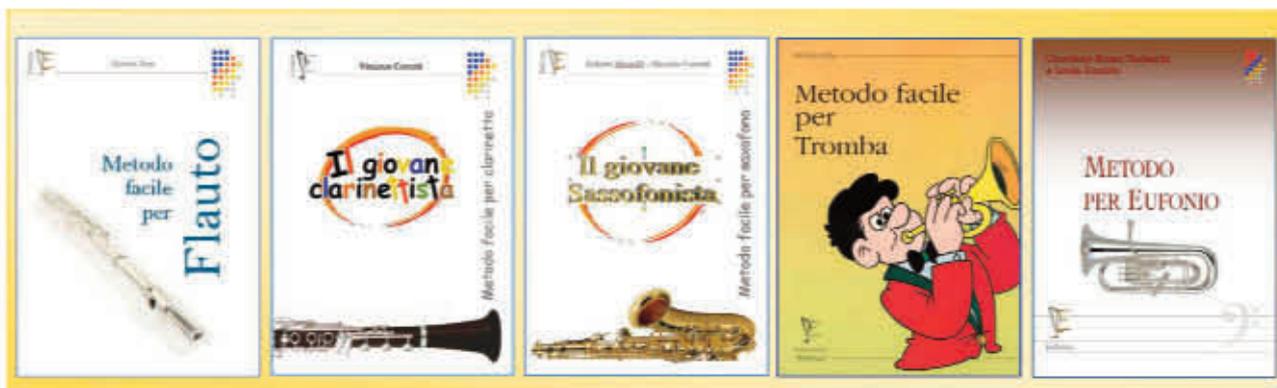
www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizioneufonia.it

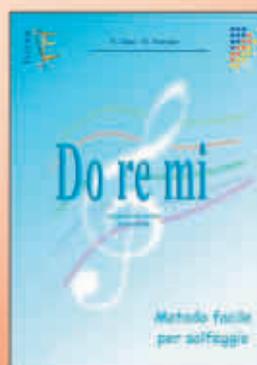


Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi



Brano per il Concorso
Flicorno d'Oro 2015
Junior Band



NEW

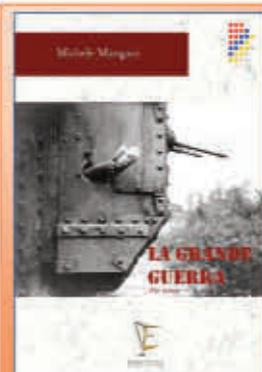
Nuove ance per clarinetto *Var*
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,50 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 ance)

BANDA GIOVANILE

85 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce di vario genere e difficoltà
completamente gratuite!



NEW

M. Mangani
**LA GRANDE
GUERRA**
1914 - 2014

Le più toccanti melodie
legate alla prima guerra
mondiale.
Per banda



HENGHEL GUALDI
"I cavalli di battaglia"

Blues da "Un Americano a Parigi"
(cl. e banda)

Mister Clarinet (cl. e banda)

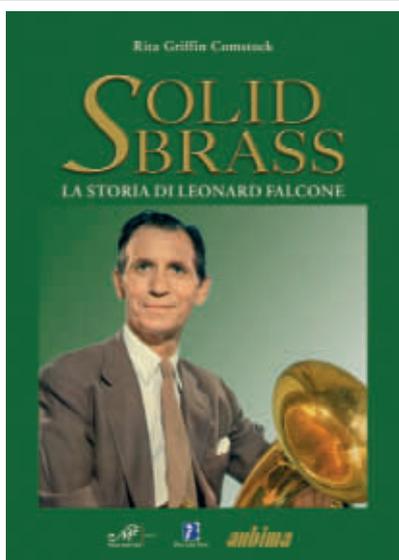
Passeggiando per Brooklin
(cl. e pf. con base)

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069
www.edizioneufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda



anbima



MF editore
Masso delle Fate

Maria Federica Giuliani - Presidente Commissione Cultura del Comune di Firenze
Eugenio Gianì - Consigliere Regionale
M° Giampaolo Lazzeri - Presidente Nazionale Anbima

invitano

nell'ambito dei festeggiamenti per l'Indipendenza Americana
alla presentazione del libro "SOLID BRASS" la storia di Leonard Falcone

intervengono

M° Bill McFarlin Vice President International Programs, Broadcasting and Development Blue Lake Fine Arts Camp
Prof. Domenico Zizzi curatore della pubblicazione in italiano

sabato 4 luglio ore 17.00 - Salone de' Dugento

E' con grande orgoglio che Anbima si fa portavoce di tanti musicisti italiani all'estero con l'edizione e presentazione di questo volume di Leonard Falcone che a breve verrà distribuito gratuitamente a tutte le bande affinché possano arricchire i propri archivi con una pubblicazione di assoluto valore storico e culturale.

il tuo
5xmille

Anche tu puoi fare molto per la NOSTRA MUSICA
senza spendere molto.
Scegli di destinare il 5xmille all'ANBIMA

la buona firma

E' SUFFICIENTE SCRIVERE IL
CODICE FISCALE DELL'ANBIMA:

80126450586

NELL'APPOSITO SPAZIO GIA' PRESENTE
SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

anbima



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Giuseppe Testa, Franco Bassanini, Adriano Bassi,
Stefano Ragni, Massimo Folli, Guerrino Tamburrini,
Cesare Garibaldi, Corrado Leoni, Moira Cussigh,
Giulia Pozzetti, Giovanna Palomba,
Stefano Testa, Annamaria Giacomelli*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

Anno 34 - nuova serie
Marzo - Aprile 2015

SOMMARIO del n.3/2015

- 5 Editoriale
- 6 L'importanza dell'analisi musicale
- 11 La processione: suggerimenti per il capobanda
- 12 Donne compositrici fra passato e presente
- 14 La grande guerra: l'Università per Stranieri e le bande
- 16 Il Piave mormorò
- 19 Di padre in figlio: i maestri Frigerio
- 20 Giovanni Antonio Grossi Nel quarto centenario della nascita (Lodi 1615 - Milano 1684)
- 22 Inaugurazione della nuova sede nazionale
- 23 La musica in Dante
- 26 Il sapere e il saper fare... una simbiosi nella "Buona Scuola"
- 28 Primo "Festival Bandistico del Friuli"
- 30 La corale deivese ci scrive...
- 31 A Palazzo Aeronautica la mostra su Giuseppe Verdi
- 32 Requiem: riflessione e spiritualità
- 34 La "Pasquella" di Sant'Elpidio a Mare
- 35 Incontrando Papa Francesco.
- 36 Bimbi'n'banda
- 38 "Giornata della Terra": suona l'orchestra "Val Isonzo"
- 39 Biografia del maestro Maurizio Petrolo
- 40 Suona il Corpo Musicale di Boffalora (MI)
- 41 Concorso Città di Mottola
- 42 Il Giugno Magentino
- 43 Il M° Galliano Cerrini cavaliere al merito della Repubblica

Gentili lettori, quelle poche volte che accendo la televisione per sentire i notiziari, per guardare qualche film interessante, per ascoltare della buona musica (in questo caso la maggior parte delle volte l'orologio segna le due e trenta del mattino), mi domando se quello che fa la gran parte delle persone che si occupano del nostro mondo musicale "amatoriale" e non, interessi veramente a chi si ritrova nei posti di comando (politici, dirigenti, funzionari che percepiscono uno stipendio mensile) operando nei settori della cultura, istruzione, educazione civica, sociologia, emarginazione, accoglienza, assistenza, ecc. ecc. A dire il vero il più delle volte non mi pare proprio. La burocrazia, il lavoro, la preoccupazione per la carriera, per cercare di emergere, le sveglie, gli orologi al polso, telefonini, biglietti aerei, treni, capi assillanti che non si capisce per la maggior parte come siano finiti a ricoprire quel posto, gossip, televisione e programmi immondizia, ci invadono, ci condizionano l'esistenza e continuano a produrre zombi. Che cosa voglio dire: molti di noi preferirebbero quello stile di vita "estremo" e semplice allo stesso modo; non più intermediari di "civiltà", niente più mediatori: solo lotta per la sopravvivenza, unicamente vivere alla giornata e nessuna preoccupazione per la carriera o immagine sociale. Siamo sicuri che se vi fosse un'invasione apocalittica (dove tutto fosse azzerato) nell'era del tutto e subito, dei social network che condizionano le nostre vite, sarebbe davvero un incubo? Anche se è difficile ammetterlo, quanto siamo diventati succubi di esigenze che non sono per niente tali, ma manipolano la nostra esistenza? Perché non siamo più capaci di provare un'emozione o gustarci un buon piatto di cibo senza postarlo e dividerlo con il nostro telefonino? Certo, molti di noi impegnati a produrre cultura del bello, a fare amare ai figli, allievi, pubblico un prodotto senza artifici e ancora per lo più genuino, fatto con amore, con passione, con sacrificio e studio (parlo dei concerti, delle sfilate, delle processioni, dei servizi civili, della scuola musica, dei saggi degli allievi, degli esami) non twitta ogni sciocchezza che gli passa per la testa, o pubblica autoscatti, o spende ore su facebook, ma inesorabilmente lo riguarda indirettamente. Anche se tante volte la nostra mente (si chiama così proprio perché ci mente) ci dice che la cosa non ci riguarda, ci siamo "dentro" pur restandone alle estremità eccome!

Possiamo ignorare il pettegolezzo della settimana, il tronista di turno, ma non possiamo negare che alcuni "specchietti per le allodole" progettati e costruiti per la massa influenzino tutto: dalla politica ai costumi. E la politica e i costumi ci narrano come viviamo la nostra vita, ne fanno parte integrante. Magari non come facciamo le nostre scelte, ma come le fanno le persone intorno a noi, siano esse famigliari, colleghi di lavoro, amici e conoscenti. Non vediamo l'ora di concederci una vacanza per staccare con la mente, ma ciò può solo avvenire per brevi periodi, poi si ritorna nel vortice e si viene risucchiati dal "sistema". Certo, azzerare tutto, radere al suolo e ricostruire non sarebbe di certo una passeggiata, ma rendiamoci conto (ed è questa la brutta notizia) che l'invasione c'è! Se volete, possiamo con tanta ipocrisia raccontarci che lì fuori non ci sono gli zombi, che tutti gli individui sono fantastici e che tutti siamo sensibili, intelligenti e arguti allo stesso modo: le statistiche ci darebbero torto! Esistono gli zombi, sono quelle persone che ragionano "in massa" e sono orientati dalle campagne mediatiche. Esistono gli zombi e in alcuni casi lo siamo anche noi, poi ogni tanto cessiamo di esserlo per poi ricascarci e comportarci da esseri senza cervello che rispondo agli impulsi. Esistono gli zombi che discutono di pallone al bar (non parlo degli "appassionati di calcio veri", parlo delle chiacchiere da bar), che vivono per l'abbonamento (pagandolo non poco) al canale che trasmette, in esclusiva, le partite (per lo più truccate, ma questo è un altro argomento), quelli che commentano la politica per sentito dire o con le parole del talk show demenziale visto il giorno prima, i figli della pubblicità, coloro che "vivono" la loro esistenza attraverso gli slogan, chi cavalca il disagio per apparire, di solito "urlando" e non riuscendo il più delle volte a esprimersi con una frase di senso compiuto, calpestando la dignità dei più deboli e bisognosi. Esistono gli zombi e vanno combattuti: noi per primi, abbiamo il "dovere" di guarire ogni volta che ci riscopriamo in tale ruolo; gli altri, quelli che ci circondano, che tentano di morderci, possiamo combatterli, ma per farlo dobbiamo essere la maggioranza. Se avete dedicato qualche minuto alla lettura di questo scritto, fate parte della resistenza.

Massimo Folli

L'importanza dell'analisi musicale

di Giuseppe Testa

Parlare di analisi musicale non è sicuramente cosa facile, è un argomento vasto e complesso per essere riassunto in poche pagine. Cercherò comunque in questo lavoro, tramite esempi, citazioni e lavori di esimi musicisti e studiosi, di dare al lettore una panoramica quanto più ampia possibile sull'argomento.

Genericamente con questo termine intendiamo un procedimento di scomposizione di elementi più complessi in elementi più semplici.

Musicalmente parlando, l'analisi indica lo studio di un brano nei vari frammenti e nei vari elementi che lo costituiscono (struttura, ritmo, melodia, armonia, dinamica...) con lo scopo di individuarne le caratteristiche tecniche, estetiche e stilistiche. Purtroppo, nei licei e nei conservatori, lo studio dell'analisi musicale è poco praticato e si riduce o alla semplice scomposizione di un brano nelle parti che lo costituiscono, o nella classificazione armonica di accordi, modulazioni e cadenze, approdando così al riconoscimento di incisi, frasi e periodi, per arrivare finalmente al riconoscimento della forma strutturale del brano. Il compito è così ultimato, soddisfatto l'insegnante e ancor di più l'allievo.

Ma le cose non dovrebbero stare così'!

Alla fine del sec. XIX, grazie a Hugo Riemann, l'analisi musicale si ispira a principi non soggettivi ma scientifici, basati sulla ricerca di precisi parametri tecnici del linguaggio musicale. Si manda così in crisi quel compito descrittivo assegnato all'analisi musicale dalla prassi scolastica.

Ciononostante, non è facile arrivare ad un risultato scientificamente esatto nell'analisi di una composizione per la difficoltà di cogliere le interrelazioni fra i diversi parametri.

I segni di rinnovamento nel tempo si sono comunque avvertiti: i risultati delle varie tematiche in quest'ultimo periodo hanno interessato diversi ambiti della cultura musicale ed anche extramusicale e, per nostra fortuna, anche la prassi esecutiva e vari settori formativi ed educativi.

Per la predilezione a uno o all'altro parametro musicale nel tempo si sono create varie correnti di analisi musicale; fra le principali ricordiamo:

- analisi musicale **ermeneutica** (per individuare il contenuto simbolico e poetico in un brano);
- analisi musicale **energetica** (percezione globale della potenza energetica);
- analisi musicale **gestaltica** (i problemi formali);
- analisi musicale **fenomenologica** (le strutture portanti nascoste);
- analisi musicale **stilistica** (le particolarità di scrittura);
- analisi musicale **quantitativa** (il rilievo statistico di determinati parametri);
- analisi musicale **armonico-storico** (l'evoluzione del linguaggio armonico).

Vediamo adesso come procedere per una buona analisi

Conoscere lettere e scritti critici sull'autore, conoscere i propri orientamenti letterari, le proprie preferenze nelle varie epoche. Dopo aver raccolto varie notizie inizia il lavoro. Farsi un elenco di domande a cui rispondere è utile per avere un quadro generale completo, ad esempio:

- chi è l'autore della composizione;
- il periodo in cui visse e dove;
- il titolo del brano su cui fare l'analisi;
- struttura dei tempi e della forma;
- andamento ritmico con i vari cambiamenti;
- l'organico per cui è stato scritto;
- quali sonorità prevalgono nel brano e come procedono, se a sbalzi o gradatamente;
- riconosceri vari temi e i frammenti di essi utilizzati;

- definire il carattere del brano (malinconico, drammatico, ecc...);
- se c'è testo, valutare il rapporto musica-testo;
- rapporti tra le varie sezioni strumentali (o nel caso di uno strumento dei vari registri);
- appuntarsi le proprie impressioni.

Naturalmente l'analisi di una composizione può svolgersi in ambiti di ricerca disparati:

- fonti di un testo musicale;
- teoria e storia della composizione;
- dimensione estetica
- dimensione storico-sociale
- ... altro.

L'analisi musicale può essere intesa come "sapere", utilissima per le finalità interpretative del brano. Hans Heinrich Eggebrecht in un suo saggio afferma: [...] analisi come comprensione di una "essenza" cui ricondurre opere musicali.

Tra i vari esempi si fa quello di una settima di dominante cui si ascrive una "risoluzione" o una "funzione", cose, ci si dice, necessariamente implicanti prospettive contenutistiche. Eggebrecht scrive che "il singolo dettaglio (di una settima di dominante) viene definito sul piano musicale e consegnato alla sua unicità mediante (la) posizione formale, motivica, tematica, sonora, di registro, metrica, ritmica, dinamica e timbrica che occupa in rapporto all'insieme".

Continuando nel saggio si parla di **identificazione estetica**, a tale termine l'autore ha dedicato attenta considerazione. Essa, racchiude anche "la comprensione riconoscitiva, dunque la riflessione concettuale sulla forma estetica, compresa la legittimazione e l'identificazione della comprensione sensoriale concettuale".

Peraltro, lo stesso Eggebrecht è dell'avviso che "la concreta immagine sonora [...] prova che il pensiero musicale, una volta concettualmente formulato, si rivela comprensibile anche lì dove opera non esplicitamente".

Carl Dahlhaus, musicologo tedesco, così si esprime: "l'analisi non è [...] da prendere come cosa ultima, come fine dell'esperienza estetica, e

da intendere come metodo nel senso originario del termine, come escursione. Se poi l'immagine, la prima impressione, che non può essere fermata nella sua immediatezza, trapassa nella riflessione, allora questa tende per converso a far trapassare l'immagine in una immediatezza di secondo grado".

Il concetto d'immediatezza può essere riferito al carattere spirituale dell'immediatezza come intima comprensione tra soggetti o tra un soggetto e un soggetto simbolico. E' tuttavia da riconoscere che il connotato dell'immediatezza restituisce alla musica il tratto esteticamente in oggettuale che la distingue rispetto a quello, variamente dibattuto, dell'imitazione, del verosimile, cose in buona misura classicamente attribuite in sede estetica all'arte verbale o alle arti figurative.

Insistente è la richiesta all'analista di "abbandonarsi all'opera", di "far discendere ogni descrizione e spiegazione dalla presenza estetica della musica", oppure ancora: "che l'analisi musicale come scienza è assegnata al soggetto dell'analista e lo esige imperiosamente, esige cioè un io che, alla ricerca dell'oggetto, riflette sulla propria posizione e la inserisce *expressis verbis* in tale ricerca, per poi di là penetrare nell'oggetto estetico in modo che quest'ultimo, attraverso l'io, trovi se stesso in modo che la contrapposizione tra oggetto e soggetto, tra realtà- la- fuori (Gegenstand) ed io, scompaia.

Eggebrecht al di sopra di un primo strato di gioco "esecutivo", ritrova un secondo strato, definito della "inerenza del gioco musicale con gli stimoli sensibili". Specificando, Eggebrecht dice che "il gioco (esecuzione) non è il senso, per quanto esso lo mette in gioco; né il senso è il giuoco (o l'esecuzione), per quanto si presenti come gioco eseguito: il giuoco è giuoco!".

Ciò in favore del "senso" che sopraggiunge e che "è racchiuso nella conferma della musica, nella sua compagine, cioè nel modo in cui i parametri della realtà sonora partecipano all'entità estetica".

Questo sarebbe per Eggebrecht appunto il regno dell'analisi musicale, alla quale è riservato non



altro “che il senso della compagine formale”.

In conclusione, il contenuto della musica non sta fuori della sua specifica sfera di costruzione fantastica, in cui, nel gioco, si ritrova la genuina dimensione ludica della musica.

L'analisi di una composizione inoltre, deve essere inserita in un contesto più ampio della propria teoria e storia, dove la storia non rappresenta un cumulo di eventi da ordinare ma un divenuto e un divenire che si mette continuamente in discussione. L'analisi non deve avere un metodo predisposto evitando così di diventare un'interpretazione del metodo stesso. L'analisi per valere ed essere efficace deve contenere una interpretazione storico-critica di sé.

L'analisi musicale si è affermata in tempi moderni in clima positivisticò e neopositivisticò apportando nell'accademismo stagnante della musicologia uno spirito di ammodernamento, contribuendo senza dubbio alle ricorrenti riflessioni su problemi di pratica esecutiva con relativa integrazione critica, assolvendo anche a una funzione di addestramento intellettuale per il musicista e non solo. Con l'analisi storica si possono rapportare le conoscenze tecniche e l'esperienza nel linguaggio musicale che il musicista possiede, alle conoscenze storiche, mettendo la storia in rapporto con la specificità dei fatti musicali.

La storia della musica infatti, è storia di oggetti estetici, inseriti si in un contesto storico, ma anche nel loro significato intrinseco, vedi ad esempio come il contenuto ideale e intellettuale di un'opera d'arte, non può prescindere né dalle relazioni di un testo musicale – o di uno stile – con il suo contesto, né da un senso storicamente determinato.

Guido Adler raccomandava che la storia della musica non fosse storia di opere ma di stili. L'analisi stilistica fornisce strumenti preziosi per un legame solido tra la storia della musica e le opere che formano oggetto di studio:

- l'interpretazione storica dei caratteri stilistici;
- la valutazione dell'originalità e del valore estetico di un'opera singola in rapporto a una *koinè* stilistica.

Tali analisi permettono di ricondurre i dati concreti, alla storia più ampia delle idee. L'analisi stilistica in genere, non va oltre allo studio e alla descrizione delle dimensioni architettoniche.

L'ermeneutica, praticata dagli storici della musica, si addentra nella proliferazione dei significati di un'opera, senza cercare di coglierne le strutture formali nella loro coerenza e nella loro integrità.

Bisogna istaurare un legame non superficiale tra la storia della musica e l'area tecnico-pratica attraverso l'**interpretazione**.

Bisogna impostare un lavoro che dia conto della struttura, del funzionamento della musica, della logica interna, dei suoi agganci storici. C'è sicuramente differenza tra chi suona per istinto e chi fa scaturire la propria interpretazione, collegando all'estetica e alla cultura di un'epoca certe scelte di articolazione, fraseggio, tempo, dinamica, ornamentazioni e così via.

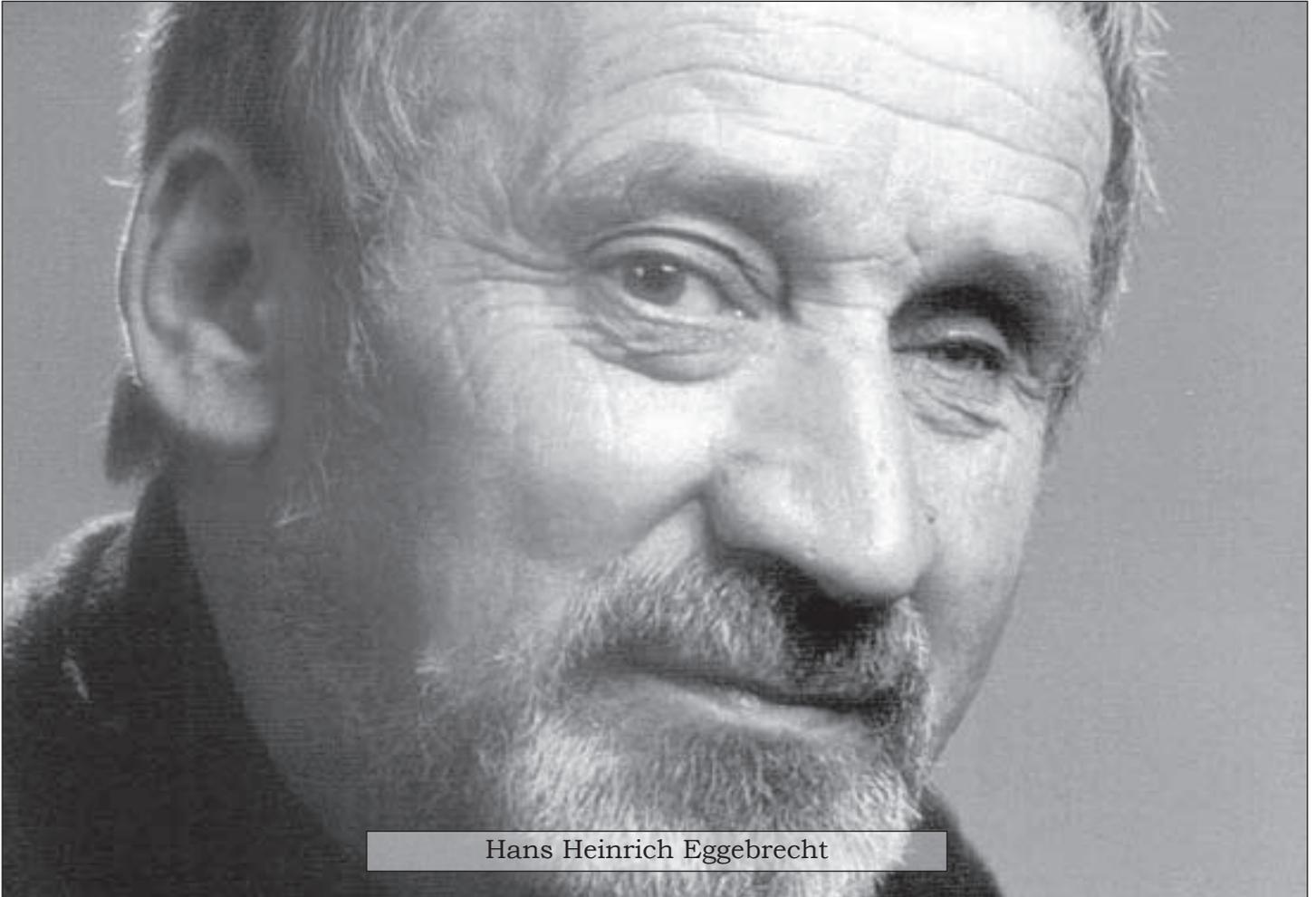
Per un musicista l'analisi non va vista solo come una ricerca di dati formali, ma come indagine sui processi compositivi relazionati all'evoluzione storica. Quanto detto riguarda tutti i musicisti non solo i compositori o i musicologi o i futuri direttori d'orchestra, ecc.

L'analisi costituisce la fase riflessiva, la fase in cui il musicista inizia ad insinuarsi nella composizione per arrivare al pensiero del compositore attraverso tutto il materiale che egli ha usato, contribuendo così a sviluppare un processo formativo dell'intelligenza e della sensibilità musicali. Lo studio dell'analisi formale o dell'armonia, non va inteso solo come arida realizzazione armonica di bassi cifrati, ormai prassi superata, ridotta, già a metà del '700, a semplice esercitazione scritta. A tal proposito sentite cosa scrive Ralph Kirkpatrick:

“Molti di noi, dopo aver seguito qualche corso della cosiddetta armonia, hanno avuto difficoltà ad associare alla musica vera e propria il semplice etichettamento o i rappezzati esercizi destinati alle correzioni con matita rossa e martellati su un polveroso pianoforte. Si ha l'impressione che gli attuali esercizi di armonia, realizzabili da sordomuti anche poco intelligenti, hanno poco a che vedere con l'attività dell'orecchio umano, e meno ancora con l'emozione musicale”.

E ancor di più vediamo cosa scrisse Arnold Schönberg all'inizio del '900:

“Un tempo, quando il pianista aveva ancora il compito di accompagnare leggendo sul basso numerato, poteva essere utile armonizzarne qualcuno. Ma insegnare oggi, quando nessun musicista ne ha più bisogno, è inutile, costituisce una perdita di tempo, impedisce di occuparsi di cose più impor-



Hans Heinrich Eggebrecht

tanti e soprattutto trascura di dare indipendenza all'allievo".

Comunque, esaurito l'aspetto armonico, spesso relegato alle striminzite regole della condotta delle parti, il tutto finisce con le asfittiche nozioni di ritmica e delle cosiddette "forme", queste ultime a trattazione mnemonica.

In un mondo in cui la notazione musicale ha subito autentiche trasformazioni da parte del compositore (che spessissimo coinvolge l'interprete come co-autore), l'analisi va intesa sempre più come comprensione. Ecco quindi che la preparazione del giovane esecutore-interprete deve essere a 360 gradi, ciò gli permetterà di tirar fuori dallo spartito quanta più musica possibile.

L'analisi è quindi un importante elemento di studio sia per un compositore sia per un direttore sia per un esecutore. Varie sono, come abbiamo visto, le possibilità di analisi, limitandoci per un attimo alle varie componenti che costituiscono la struttura musicale, con particolare riguardo alla "va-

riazione", elemento determinante come vedremo nel processo compositivo.

A tal proposito vediamo cosa scrive il musicista siciliano Eliodoro Sollima nel suo libro "Come nasce la musica?".

La variazione e l'analisi occupano una posizione antitetica, infatti la prima rappresenta un elemento costruttivo, elaborativo e di sviluppo, mentre la seconda ha la funzione di scomporre, di scarnificare la composizione. Da entrambe scaturiscono idee, suggerimenti, stimoli per evidenziare ogni dettaglio.

Una operazione utile per una migliore interpretazione, è quella della semplificazione della melodia, togliendo tutte le ornamentazioni, facendo sintesi per penetrare più agevolmente nel linguaggio musicale. Questo lavoro ci permetterà di osservare il tracciato melodico ossia il filo del discorso che può essere affidato anche su varie linee o a vari strumenti. Tale analisi può fare emergere qualche linea secondaria che di tanto in tanto può evitare la monotonia nell'esecuzione o evidenziare più ele-

menti tematici.

Individuare le linee melodiche è una dote indispensabile per una corretta interpretazione.

La fase successiva sarà l'analisi formale che darà l'idea delle dimensioni dell'opera e, successivamente, quella armonica in maniera approfondita. Poi l'analisi della struttura ritmica, per arrivare così alla tecnica compositiva di cui il musicista si è servito per la costruzione del brano.

Cercare e ricercare il germe, il seme, l'inciso tematico da cui tutto ha avuto inizio.

I ipotesi si alternano a certezze, domande su domande, risposte certe e incerte devono scaturire e invadere la mente dello studioso.

Occorre quindi scavare in profondità per ottenere risultati apprezzabili, occorrono intuito e logica musicale per fare emergere ogni piccolo particolare affinché ogni segno contribuisca ad una giusta interpretazione e sveli quel misterioso insieme di contenuti e significati che la composizione porta

in sé.

Voglio concludere queste pagine con una frase di Leonard Bernstein inserita nel libro "La gioia della musica" che rafforza ulteriormente l'importanza dell'analisi: "[...] *Se dobbiamo tentare di dare una spiegazione della musica, dobbiamo farlo attraverso l'analisi musicale*".

E' questo che io e, mi auguro, tanti altri musicisti, facciamo per servire meglio questa nobile arte che è la MUSICA.

Bibliografia

La nuova enciclopedia della musica Garzanti
Analisi rivista n° 28-29 1999 edizione Ricordi
Come nasce la musica? di E. Sollima edizione Curci

La gioia della musica di L. Bernstein edizione Longanesi e c.



Leonard Bernstein

La processione: suggerimenti per il capobanda

di Franco Bassanini

Quanto segue è frutto non solo dell'esperienza, ma anche di un'importante convegno tenutosi ad Assisi, con la Conferenza Episcopale Italiana (presenti sette vescovi, il biblista Maggioni, il Presidente dell'ufficio Liturgico Nazionale don Parisi, il responsabile del medesimo ufficio del Lazio, nonché celebre compositore, Mons. Frisina ed altre personalità) organizzato dall'Anbima con Mons. Saviola per la Migrantes. Ha fatto seguito un ulteriore incontro di approfondimento a San Miniato in Toscana. Sono emerse informazioni importantissime e, prima di tutto, è stato evidenziato l'apprezzamento di tutte le autorità religiose per l'opera delle bande musicali sia sotto l'aspetto artistico che sociale e di servizio alle comunità.

Limitandoci all'argomento in oggetto, si è ribadito che la banda non è un elemento esterno ma, al contrario, deve concelebrare il rito. Questo ci spinge a cambiare completamente la mentalità e gradualmente anche il repertorio. Non dobbiamo partecipare e suonare perché ci ha chiamati. e rimborsati il parroco. La Banda fa parte a pieno titolo della celebrazione e, come tale, dovrebbe comportarsi secondo quanto segue.

1) Dove posizionare la banda? I suggerimenti sono stati: se la processione è corta, come nei piccoli paesi, la banda è opportuno che si metta davanti, subito dopo i chierichetti. Nelle processioni medie è preferibile che si metta al centro. In quelle lunghe, invece, davanti ai sacerdoti. In alcuni paesi, specialmente nel sud, è usanza mettersi dietro i sacerdoti ed il carro con la statua onorata. E' chiaro che il capobanda manterrà l'usanza.

2) Se c'è il coro? La presenza del coro va regolata in modo che sia immediatamente prima o dopo la banda sia per le esecuzioni insieme, sia per regolare l'alternanza dei brani. Se c'è la classica vettura con l'impianto microfonic per le orazioni del sacerdote, non va mai posizionata davanti alla banda.

3) Il repertorio? Qui cominciano le note dolenti. Le classiche marce religiose sono accettate ma, proprio per la funzione di concelebrare, occorre modificare i brani inserendo quelli cantabili



quindi anche conosciuti dal coro e dai fedeli. I cataloghi ci offrono ogni tipo di brani popolari sia per le celebrazioni Mariane che per il Corpus Domini.

4) Il venerdì santo. Non tutti i parroci chiedono la banda. Qui non c'è un repertorio specifico per cui si eseguono normalmente le marce funebri. Nel caso la banda non abbia la possibilità di prepararle, si possono eseguire le marce religiose avendo l'accortezza di scordare le percussioni.

5) L'aspetto organizzativo. Non si affronta una processione senza aver prima concordato le modalità col parroco o chi ha avuto l'incarico organizzativo. Va stabilito a priori chi comincia, chi finisce, quali brani cantabili dal coro e/o dai fedeli inserire nel repertorio. L'ideale è una semplice scaletta concordata che dovrà avere il capobanda, per evitare quelle antipatiche situazioni per cui il coro comincia a cantare quando la banda inizia a suonare un proprio brano, quando i fedeli escono dalla funzione che precede la processione e la banda li anticipa sul tempo impedendo di cantare o quando i canti o le preghiere impediscono di accompagnare con la musica l'ingresso in chiesa per terminare la cerimonia ecc. Basta veramente poco per evitare ogni inconveniente. Naturalmente rimane il fatto che a disporre è il parroco, per cui il capobanda potrebbe essere costretto a rispettare le sue richieste. Deve essere all'altezza di fare controproposte con cognizione di causa, magari citando queste indicazioni della CEI. Con riferimento anche al precedente scritto pubblicato sul numero Marzo/Aprile col titolo "L'inquadramento della banda" appare chiaro come sia delicata ed importante la figura del capobanda che, più che mai, deve avere ottime competenze.

Donne compositrici

fra passato e presente

di Adriano Bassi

Indubbiamente questo è un secolo nel quale la donna vive nel suo più completo ruolo di protagonista. Siamo tutti testimoni di una profonda metamorfosi che sta riscrivendo la storia e le nostre idee dettate dai secoli precedenti. Nel mondo del lavoro, le resistenze degli uomini nell'affidare ruoli dirigenziali alle proprie colleghe stanno diminuendo, realizzando così i disegni che molte donne dell'ottocento già avevano agognato più volte attraverso manifestazioni e dibattiti.

Nel settore artistico la situazione è variegata e quanto mai articolata, poiché nella pittura, scultura, letteratura e nel mondo teatrale, la conquista di spazi da parte della donna è quasi totale. Nessuno obietta o si meraviglia di fronte a un quadro dipinto da una donna, oppure commenta negativamente se un volume di successo è scritto da una "lei". Tutto ciò avviene parzialmente anche nella musica; infatti i nostri ritagli ottocenteschi ci portano a realizzare l'immagine dolce e "sfo-cata" della donna al pianoforte, all'arpa, al violino; ma si è tentati di "dimenticare" la figura della donna nella composizione o nella direzione d'orchestra.

Da alcuni anni si è notata la consapevolezza che la donna ha le medesime qualità artistiche dell'uomo. Comunque, al di là del motivo concorrenziale, che può essere giustificato essendo la donna, in ogni caso, una rivale nel lavoro, sussiste un problema che si origina dai direttori artistici che non danno un grande spazio alle compositrici. Nei cartelloni concertistici la donna, come compositrice, spesso è assente, sembra quasi una sottile volontà di bandire una realtà che da anni è ormai tangibile.

Fin dal lontano '700 esse hanno contribuito a sviluppare le strutture, le forme e le direttive della musica contemporanea. Studiare il "pianeta donna" è complicato, dato che nei libri poche compositrici sono trattate doverosamente e non in modo esauriente.

Possiamo iniziare citando Anna Amalia, duchessa di Saxe Weimar (1739-1807), la quale testimonia, con la sua particolare attenzione per la musica,

una moda che dominava fra i nobili e cioè vivere attivamente la composizione operando di persona. E che dire di Elizabeth Jacquet de la Guerre (1659-1729), che ricorda nei tratti compositivi un collega maschio, Jean Philippe Rameau, e che utilizzava il clavicembalo in modo virtuosistico. Un'altra artefice della musica fu Maria Theresia von Paradis (1759-1824). Originaria di Vienna era particolarmente attenta al mondo musicale italiano e il brano "Siciliana" è una testimonianza di questa sua "debolezza" nei confronti della nostra nazione. Anche Katharina Cibbini Kozeluch (1790-1858) fu attiva come compositrice componendo, fra gli altri, sei valzer di notevole fattura. Maria Szymanowska (1789-1831) fu testimone diretta di una stagione importante della musica, in quanto il passaggio dal classicismo al roman-



Anna Amalia, duchessa di Saxe Weimar

ticismo avveniva in quegli anni. Nativa di Varsavia fu notevolmente influenzata da Chopin. Fanny Mendelssohn Hensel (1805-1847) fu l'ultima sorella di Felix Mendelssohn e la dolcezza del suo carattere si rifletteva nella musica. Ella considerava il messaggio sonoro come un momento di "catarsi" e di "fuga" dalla realtà. Più volte disse e scrisse di essere una "femme libre" (donna libera) dimostrando, per quei tempi, un grande coraggio! Un'altra significativa compositrice, presente nell'ottocento, è Clara Wieck Schumann (1819-1896), moglie di Robert Schumann e importante interprete delle musiche del marito. Nel suo stile compositivo si nota una innata eleganza, affine alle idee musicali di altri compositori fra i quali possiamo citare Brahms. Ora è il momento della francese Cécile Chaminade (1857-1944), la quale oltre a dedicarsi all'aspetto cameristico, non trascurò la creazione di numerose canzoni per piano, che testimoniavano un gusto spiccatamente francese. A sprazzi si possono anche riscontrare le teorie compositive di Bizet.

Con Teresa Carreno (1853-1917), nata a Caracas, siamo di fronte ad una personalità molto forte, che utilizzava un'energica tecnica pianistica, riconducibile a sonorità dei primi anni del novecento. La francese Germaine Tailleferre (1892-1983) fu l'unica donna a far parte dell'importante e storico "Groupe de Six" (Gruppo dei Sei), nel quale operavano Milhaud, Auric, Honegger, Poulenc, Durey. La sua presenza all'interno del gruppo fu preziosa, poiché con la freschezza dei suoi temi e l'evidente modernismo, operò in profondità nella scelta della politica musicale della scuola francese, nei difficili anni del XX secolo.

La compositrice americana Amy Beach (1867-1944), al contrario delle musiciste citate precedentemente, elaborò uno stile vicino alle teorie di musicisti quali Skrjabin e Wagner, con un pizzico di Debussy. Non a caso la Beach aveva un grande maestro spirituale quale Gershwin! Ora trattiamo di Juliette Marie Olga Boulanger, meglio conosciuta come Lili Boulanger (1893-1918). La sua

vita fu piuttosto breve, solo 25 anni! Comunque in questo breve tempo diventò celebre vincendo nel 1913 il prestigioso "Prix de Rome", mentre la sorella Nadia arrivò seconda, sempre al "Prix de Rome" nel 1918. La compositrice Grazyna Bacewicz (1913-1969) di origine lituana, fu la pupilla di Nadia Boulanger e ricevette una profonda influenza dalla sua insegnante e da Karol Szymanowski. Scrisse brani pianistici brillanti.

Cambiando nazione possiamo ricordare la norvegese Agathe Backer Grondahl (1847-1907), famosa anche per essere una raffinata pianista. Dopo aver studiato con Hans von Bulow a Berlino, ricevette lezioni persino dal mitico Liszt! Anche la tedesca Ingeborg von Bronsart (1840-1913), fu testimone di un dominio maschile. Siamo nell'ottocento avanzato e Liszt, Chopin,

Henselt ed altri sono i protagonisti in assoluto di un successo incontrastato.

Comunque riuscì a trasmettere il proprio stile e la propria produzione, basando la sua ricerca sulla trasparenza dei suoni. L'austriaca Alma Maria Schindler in Mahler (1879-1964), figlia del pittore Emil J. Schindler, diventò famosa per la creazione dei 14 Lieder pubblicati fra il 1910 e il 1924, ma anche per essere diventata la moglie del celebre compositore e direttore d'orchestra Gustav Mahler. E' interessante notare che nello stile di Alma non vi si trovano reminiscenze di Mahler, ma cenni allo stile di

Brahms e Schoenberg.

Ultimamente la situazione femminile ha conosciuto un netto miglioramento e nomi importanti di compositrici quali Ada Gentile - Silvia Bianchera - Teresa Procaccini - Matilde Capuis - Annie Fontana - Biancamaria Furgeri ed altre ancora, figurano a pieno titolo nei cartelloni concertistici, anche se la loro presenza dovrebbe essere ancora più consistente.

Se nel passato le donne sono riuscite a mantenere vivo il loro orgoglio creativo, pur in mezzo a mille ostacoli, nel nostro secolo vi sono tutte le prerogative per ampliare ulteriormente la loro presenza, al pari dei compositori uomini.



Clara Wieck Schumann

La grande guerra: l'Università per Stranieri e le bande

di Stefano Ragni

Si è aperto all'Università per Stranieri di Perugia il lungo percorso che l'ANBIMA ha intrapreso nel contesto delle celebrazioni della Grande Guerra. Lo stesso Presidente Lazzeri ha risposto all'invito del Magnifico Rettore dell'ateneo internazionale, Giovanni Paciullo, per ribadire il profondo legame che ormai coinvolge nelle medesime finalità artistiche e professionali la massima associazione bandistica italiana e il primo degli organismi universitari che sia sceso in campo per sostenere la causa della musica per complessi a fiato. Un legame che, a partire dal coinvolgimento dell'allora rettore e oggi ministro Stefania Giannini, ha prodotto sinora due convegni a Perugia e una mostra nel palazzo ducale di Lucca.

Il 7 aprile si è inaugurato dunque il progetto "La Grande Guerra: l'Università per stranieri e le bande. Storie e racconti in musica della Grande Guerra, dell'arte e dell'innovazione". Collaborando con i tradizionali partners perugini, l'Archivio Sto-

rico "Tito Belati" e il "Club l'Amico dei musicisti", l'ANBIMA ha realizzato una serata intitolata "Dall'Inno delle Nazioni di Verdi a Sarajevo". Tematicamente l'incontro era incentrato sulla Grande Guerra vista come pannello conclusivo del Risorgimento e come traiettoria di sviluppo innovativo del paese nell'arte e nell'industria. È stato questo l'argomento svolto in forma di sintetica "lectio magistralis" dal professor Ruggero Ranieri, Presidente della "Fondazione Ranieri di Sorbello" e insigne storico della modernità industriale.

Hanno partecipato alla manifestazione due musicisti che sono studenti dell'Università per Stranieri: la cantante ungherese Hella Szabo e il violoncellista egiziano John Meshreky, accompagnati dalle letture di Sonia Giugliarelli e Gianfranco Bogliari.

Il coro "Colle del sole" del Club Alpino, sezione di Perugia, ha offerto il suo contributo di canti legati



Università per Stranieri di Perugia

CEARC
CENTRO DI ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE



WWW.UNISTRAPG.IT

Gli Incontri sono accompagnati da una **Esposizione permanente** nella sede dell'Ateneo con allestimento di pannelli e di bacheche espositive, articolati in un percorso per **isole tematiche** fisicamente distribuite nei diversi piani e sedi dell'Ateneo: **quadri di musica e di storia** per raccontare e divulgare due secoli di **leggende italiane**.



Una **Esposizione** pensata per **raccordare** le storie **musica, della cultura, dell'innovazione sociale, economica e produttiva** del nostro paese **dall'Inno del Risorgimento**, in una **visione coerente** con i **moderni canoni della comunicazione internazionale** ed indirizzata, tra l'altro, alle **comunità italiane nel mondo**.

Il **costante coinvolgimento** vivo, anche con l'utilizzo delle tecnologie **multimediali**, e la possibilità di **inserire sempre nuove storie** della **creatività italiana nel Novecento** in una **Esposizione vasta ed organica** consentirà, con l'ausilio delle **tematiche approfondite** negli incontri programmati, di porre l'Università per Stranieri di Perugia come **primo modello di vetrina didattica del Made in Italy** della **cultura e dell'innovazione italiana** verso l'estero da **esportare con il network** dei suoi studenti.

**LA GRANDE GUERRA:
L'UNIVERSITA' PER STRANIERI E LE BANDE**
Storie e racconti in musica della Grande Guerra
dell'arte e dell'innovazione

PRIMO INCONTRO
in collaborazione con
Archivio Storico "Tito Belati", Club l'Amico dei Musicisti, ANBIMA nazionale

DALL'INNO DELLE NAZIONI DI VERDI A SARAJEVO
La Grande Guerra come pannello conclusivo del Risorgimento
e come traiettoria di sviluppo innovativo del paese nell'arte e nell'industria

Stefano RAGNI *relatore e pianista*
Intervento di
Ruggero Ranieri di Sorbello (Fondazione Ranieri di Sorbello)
Con la partecipazione di
Hella SZABO Mezzosoprano (Ungheria), **John MESHREKY** Violoncello (Egitto)
Coro **Colle del sole** Club Alpino - Sezione di Perugia
Direttore **Paolo CIACCI**
Letture di **Sonia Giugliarelli** e **Gianfranco Bogliari**

Una iniziativa didattica del Progetto



AULA MAGNA
Martedì 7 aprile 2015 - ore 17:00

Centro di Attività Culturali e Ricreative
Palazzo Callenga
Tel. +39 075 5746 24/+39 075 5746 2297 Fax +39 075 5746 239
e-mail: cearc@unistrapg.it

Risveglio Musicale

alla grande tradizione della montagna.

Con questa vera esposizione di progettualità creativa, l'ANBIMA e l'Università per Stranieri realizzano il primo esempio di moderna divulgazione, raccontando agli studenti dell'ateneo internazionale significativi passaggi della recente storia italiana. L'uso della musica quale lingua universale consente inoltre ai giovani cantanti e strumentisti coinvolti, provenienti da diverse parti del mondo, di sentirsi coinvolti, partecipi e protagonisti del racconto. Non può infatti passare inosservato come il decennio della Grande Guerra sia stato un momento di vera ed effettiva aggregazione dei singoli, liberando l'innata creatività italiana verso una vera rivoluzione culturale e tecnologica.

L'incontro, svoltosi nell'aula magna di palazzo Gallenga, si collega con la manifestazione musicale che l'ANBIMA ha offerto al presidente della Camera, Laura Boldrini, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2014.

Nelle successive tappe del progetto relatori esterni ed esperti di settore, affiancheranno i coordinatori dell'iniziativa nella stesura di tematiche di volta in volta trattate. La parte del racconto in "musica", grazie alle notevoli disponibilità dell'ANBIMA, sarà tenuto anche da piccoli complessi



bandistici opportunamente designati. Attualmente è in corso, all'interno dei corridoi di palazzo Gallenga, una mostra di strumenti storici della ditta Belati, di pannelli esplicativi e di modellini di auto, aeroplani e macchine di guerra raccolte dal presidente Mario Belati, testimone della grande tradizione della casa editrice perugina. Dalle Edizioni Belati scaturivano infatti tre pagine della Grande Guerra, il "Piemonte Reale" di Rossi, "Monte Cengio 1916" di Manente e "Ali d'Italia" di Nicoletti, opportunamente realizzati al pianoforte nella versione del presidente M° Giampaolo Lazzeri.



Il Piave mormorò

di Massimo Folli

Il 23 maggio del 1915 fu l'ultimo giorno di pace per la nostra Nazione, era una domenica.

L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria. Il Consiglio dei Ministri ordina la mobilitazione generale e rompe le relazioni diplomatiche con Berlino, senza però dichiarare guerra alla Germania. Alle 19.00 i primi colpi di cannone austriaci contro le postazioni italiane alla frontiera con la Carnia. Lunedì 24 maggio 1915, ore 4.00, dal forte Verena, 2019 metri in cima al monte omonimo, sulla linea del confine italiano con il Trentino austriaco, parte il primo colpo di cannone della guerra da parte italiana. All'alba l'esercito varca la frontiera sul fiume Isonzo: iniziano le ostilità con l'esercito austro-ungarico. A mobilitazione compiuta, in luglio, l'Italia schiererà 1.058.000 soldati di truppa e 31.000 ufficiali. Ore 4.30, confine italo-austriaco. Sul Monte Colovrat, nel comune di Drenchia (attuale provincia di Udine) un proiettile austriaco colpisce a morte l'alpino Riccardo Di Giusto. Nato a Udine, aveva 19 anni e mezzo. È la prima vittima italiana della guerra. Questa la cronaca di allora, cento anni sono trascorsi da quei tragici episodi e dall'inizio di una delle più sanguinose guerre che l'umanità ricordi. Il Piave mormorò, così è stato intitolato il concerto commemorativo che a distanza di un secolo, sabato 23 maggio 2015 a Torino, presso l'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" la Banda Musicale Giovanile ANBIMA del Piemonte, diretta dal Maestro Riccardo Armari, con la partecipazione del direttore ospite Maestro Lorenzo Della Fonte e la collaborazione della rappresentativa Corale ANBIMA del Piemonte diretta dal Maestro Gianni Padovan, ha voluto proporre al numeroso pubblico in sala. L'evento rientrava nel progetto dell'ANBIMA "La Grande Guerra Suona la Banda", realizzato con il contributo di Unicredit e Buffet Group Wind Instruments e si è avvalso della collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale, dell'Italian Military Tattoo, dell'Archivio Storico della Casa Editrice "Tito Beati" di Perugia, dei comuni di Venaria Reale e di Grugliasco, del Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria Reale, della Fondazione Via Maestra di Ve-

naria Reale. Hanno inoltre aderito all'iniziativa concedendo il loro patrocinio, il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, la Regione Piemonte, la Città di Torino e la Rai Radiotelevisione Italiana. La serata è stata presentata con entusiasmo e sincera commozione da Lucetta Rossetto (storica e affezionata presentatrice della Fanfara della "Brigata Alpina Taurinense") coadiuvata da Chiara Grivet Brancot.

Immediatamente le parole, i ricordi, gli aneddoti raccontati per introdurre i brani proposti, hanno accompagnato gli spettatori nell'introduzione al concerto che prevedeva in apertura gli Onori ai Caduti, con l'esecuzione dell'Inno Nazionale e la "Leggenda del Piave", seguita dal Silenzio d'Ordinanza. Il programma in scaletta è iniziato con l'esecuzione della marcia "Piemonte Reale" di Stefano Rossi nella revisione strumentale adattata



Risveglio Musicale

all'organico di symphonic band di Massimiliano Niotta. La composizione, datata 1914, è stata dedicata dall'autore al 2° Reggimento Cavalleria, di cui faceva parte (prima di essere affascinato da un'esercitazione aerea a Roma) anche l'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca. I canti della Grande Guerra, con l'arrangiamento di Michele Mangani hanno emozionato gli ascoltatori che insieme alla rappresentativa corale dell'ANBIMA Piemontese hanno cantato le canzoni che ci sono state tramandate da quei soldati che sul fronte, per scongiurare la disperazione, la solitudine, la morte sempre in agguato, componevano dettate dal cuore e che sono entrate a far parte del repertorio storico popolare dei cori italiani. Ancora in ricordo di chi è andato avanti come dicono sempre i "fieri alpini", l'ascolto di "Signore delle Cime" del compositore vicentino Bepi De Marzi, ha creato con le sole voci un'atmosfera intrisa di forte emozione. La trascrizione del "Dies Irae" dalla Messa di Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart bene ha descritto, con la partecipazione del coro, il giorno del giudizio. L'ultima tromba che raccoglie le anime davanti al trono di Dio, dove i buoni saranno salvati e i cattivi condannati al fuoco eterno. Uno spaccato di religiosità cristiana per far riflettere sull'immane

tragedia che ogni guerra porta con sé. L'organico strumentale si è poi rivelato in tutta la sua splendida e ampia tavolozza timbrica nell'esecuzione del brano "Irish Tune from County Derry" di Percy Grainger con il contributo della voce narrante nella persona del Generale di Brigata Adriano Chiaromonte. La prima parte del concerto si è conclusa sempre con l'ausilio del coro e della voce narrante con il brano di Jan Van der Roost, "Et in Terra Pax". Un'invocazione alla pace incondizionata sul nostro pianeta, una composizione di non facile esecuzione, che ha introdotto gli spettatori dell'auditorium nel mondo della musica originalmente scritta per banda musicale.

Il saluto del Presidente Regionale Anbima Piemonte Ezio Audano seguito da quello del Presidente Nazionale Prof. Giampaolo Lazzeri e dall'assessore regionale piemontese all'Istruzione Gianna Pentenero ha fatto comprendere quanto lavoro ci sia stato per organizzare un evento di tal fattura e quanto sia ancora necessaria la vicinanza e la collaborazione di tutti per raggiungere tali risultati, in particolar modo dalle Istituzioni e dai vertici delle stesse. L'Anbima, interpellata per collaborare alla riuscita delle celebrazioni, ha accettato senza indugio alcuno di essere presente a fianco degli enti istituzionali preposti, proprio per



l'importanza che la stessa ricopre in veste di "associazione di categoria". Un percorso intrapreso dall'attuale dirigenza che fin dalla prima nomina ha portato avanti un nuovo corso che sta dando i frutti sperati, anche se molte sono ancora le cose da fare, tanti i pregiudizi da superare e tanti i miti da sfatare.

La "First Suite in Eb for Military Band" del compositore inglese Gustav Holst, che compose nel 1909, ha aperto la seconda parte del concerto. La composizione scelta dai direttori artistici, è stata definita da Frank Battisti, uno dei più grandi esperti di letteratura per strumenti a fiato, come "pietra miliare del repertorio bandistico e capolavoro sia nel contenuto sia nella costruzione formale". Un chiaro e forte messaggio che Armari e Della Fonte hanno voluto dare non solo al pubblico dell'auditorium, ma anche alla Rai che ha registrato la serata (con la speranza che venga trasmessa integralmente in un futuro non lontano) e a tutti quelli che immaginano ancora la banda musicale un sottoprodotto della cultura che suona "marcette" e "ballabili". Lo stesso discorso si è ripetuto con le "Variations on a Korean Folk Song" di John Barnes Chance. Qui a farla da padrona è stata in particolar modo la sezione delle percussioni che hanno dato il meglio di se, spettacolarizzando l'interpretazione del brano in modo entusiasmante. Essendo la compagine giovanile Piemontese "Ambasciatore" del manifesto contro lo sfruttamento del lavoro minorile, promosso in data 11 giugno 2013 dal compianto Maestro Claudio Abbado insieme con autorevoli personaggi della musica e dello spettacolo, promosso e sostenuto dall'Organizzazione internazionale del Lavoro dell'Onu, non poteva mancare un brano di riferimento de "El Sistema" Venezuelano. Del compositore messicano Arturo Marquez è stato eseguito il brano "Danzon n.2", uno stile di ballo che ha le sue origini a Cuba, ma che è molto importante nel folclore dello stato messicano di Veracruz con l'arrangiamento per banda di Lorenzo Pusceddu. Composizione che è stata portata alla conoscenza del grande pubblico da Gustavo Dudamel in veste di direttore principale dell'orchestra del Venezuela "Simón Bolívar". La chiusura del programma ha visto protagonisti tutti gli strumentisti della Banda Regionale in un'appassionata interpretazione del poema sinfonico "Magallanes" (Magellano) del compositore Valenciano Ferrer Ferran.

E' stata una serata che ha degnamente ricordato



un tragico evento, dedicata al ricordo di chi cento anni or sono è partito nel pieno della giovinezza e della vita, lasciando affetti, famiglia, lavoro per difendere il patrio suolo dallo straniero. In quella situazione per la prima volta gli italiani, tutti gli italiani dal veneto al siciliano, dal piemontese al calabrese, al napoletano, hanno condiviso la paura, la sofferenza, hanno trovato la morte falcidiati dalle mitragliatrici austriache, mandati come carne da macello al fronte, in prima linea per conquistare pochi metri di terra. In quell'ambiente per la prima volta dopo l'unificazione del Regno, tutti quei giovani si sono sentiti fieri di essere italiani, hanno dovuto loro malgrado integrarsi con i dialetti dei vari commilitoni, con le tradizioni e le usanze che ognuno si portava nel cuore quando strappati dal loro paese d'origine, furono mandati a fare la guerra. Una guerra che si credeva che in pochi mesi si potesse vincere e che invece è durata tre lunghi anni ed è costata all'Italia un milione e duecentoquarantamila morti, di cui 651 mila militari e 589 mila civili. Hanno combattuto fra loro sessantacinque milioni di uomini, provenienti da trenta Paesi di tutto il mondo. Il costo totale della Prima Guerra mondiale è stimato intorno ai 186 miliardi di dollari dell'epoca. La guerra è costata la vita ad almeno sei mila uomini al giorno. Più di nove milioni di soldati sono morti durante i combattimenti.

Di padre in figlio: i maestri Frigerio

di Franco Bassanini

La storia ci tramanda molti casi in cui la tradizione musicale passa di padre in figlio. Della famiglia Frigerio si è occupato anche il compianto Marino Anesa, nella sua bellissima pubblicazione sulle bande e sui compositori per banda. Francesco ed Enrico Frigerio hanno dato alla musica bandistica circa 90 marce nei vari generi, molte delle quali tuttora eseguite, a cui si aggiungono fantasie, intermezzi e rapsodie. Tenuto conto delle registrazioni Siae sono almeno 400 le bande italiane che hanno utilizzato questo repertorio.

Ma vediamo i dettagli. Francesco, padre, nasce a Cavenago di Brianza (Mb) nel 1903 e si trasferisce a Monza nel 1916. Studia canto e composizione. Dopo aver militato nel Corpo Bandistico "Umberto I" di Monza passa a dirigere l'Orchestra a plettro "Gioacchino Rossini" di San Fruttuoso. Contemporaneamente inizia l'attività di composizione di musica per banda dirigendo anche le bande di S. Fruttuoso, Brugherio, Ronco Briantino, Busnago, Cermenate e la banda del Cotonificio Cederna di Monza. Si susseguono le bande di Trezzo sull'Adda, Carate Brianza, Besana Brianza, Agrate Brianza, Cernusco sul Naviglio, Costa Masnaga, Concorezzo, Corona Ferrea di Monza quindi praticamente spaziando per tutto il territorio della Brianza. La sua passione per la musica lo porta anche a fare l'organista e maestro della corale S. Francesco di Cederna, componendo per l'occasione anche musica sacra. Si occupa anche dell'Orchestra a plettro Sbarra-Lissoni di Monza per cui ha composto diversi brani unitamente a quelli per l'Orchestra Città di Monza.

Da queste succinte notizie appare chiara un'attività intensa ed appassionata, terminata purtroppo nel 1979.



In questo periodo è già notissimo il figlio Enrico, nato nel 1929, e tuttora tra noi.

Da ragazzo studia il Piccolo Mib, il Sax Alto e l'Oboe facendo esperienza nelle bande dirette ovviamente dal padre. Viene avviato anche allo studio della composizione dove eccelle anche nella musica leggera, ottenendo il primo e quarto posto nel Festival di Baden in Svizzera. La passione per il canto lo porta a fondare e dirigere dal 1956 il celebre coro "Fior di montagna" per cui ha scritto numerosi brani e con cui incide 4 LP ed 1 CD. Dal 1960, senza trascurare il coro, si occupa delle bande scrivendo un centinaio di brani, in particolare marce spesso dedicate ai familiari Giorgio, Angela, Silvia, Cristina ed Elena. Compose anche la marcia d'Ordinanza della Polizia Municipale di Monza, l'Inno ufficiale della Fiera di Monza, l'Inno allo Sport eseguito poi con il suo coro a Campione d'Italia nel 1974, classificandosi



terzo nel concorso su 155 partecipanti. Per le composizioni del coro "Fior di Montagna" nel 1975 viene elevato a Membro di Merito dell'Ordine del Cardo ed insignito della Stella a sette punte. Per curiosità, quest'anno (unitamente ai suoi 86 anni) vanta il 56° anno di iscrizione alla Siae in qualità di compositore. La centesima composizione depositata l'ha dedicata al figlio. Nel 2010, con una grande cerimonia ed un concerto musicale, lascia l'amato coro dopo 53 anni di attività. Così si conclude il saluto dei ragazzi del coro "Fior di montagna": "Caro Maestro Enrico, ora che questo lungo viaggio è terminato, ti auguriamo che questa leggera brezza serale ti spinga verso un approdo tranquillo, dove al riparo da cattivi pensieri e con la mente liberata da ogni ansia, tu possa godere di una lunga vita di gioia. A te, tutta la nostra stima ed il nostro augurio di un futuro INSIEME DI CUORE".

Giovanni Antonio Grossi

Nel quarto centenario della nascita (Lodi 1615 – Milano 1684)

di Guerrino Tamburrini

Diversi sono stati nel corso dei secoli i musicisti che hanno avuto come cognome Grossi. Tra questi figurano Grossi Lodovico da Viadana (1560-1627), frate minore osservante, da alcuni ritenuto l'inventore del basso continuo; il compositore e maestro di cappella Grossi Carlo (1634-1688); il soprano Grossi Giovanni Francesco (1653-1697), denominato "Siface" per la superba interpretazione del personaggio nello "Scipione Africano" di Cavalli e il più recente compositore e violoncellista Grossi Pietro (1917-2002).

Meno nota invece è la figura del compositore Grossi Giovanni Antonio, di cui ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita. Giovanni, infatti, è nato a Lodi nel 1615 ed è morto a Milano nell'aprile del 1684. Poche sono le notizie a noi giunte riguardanti la sua formazione e l'attività musicale svolta nei primi anni della sua carriera. Da alcune annotazioni presenti su alcune sue partiture, sappiamo che il padre Domenico

svolse il ruolo di "basso ecclesiastico" e che il fratello Giovanni Battista fu organista a Fontanella. E' facile immaginare che Giovanni Grossi in gioventù abbia frequentato alcuni cori della sua città, dove abbia avuto la possibilità di apprendere i primi elementi musicali. Di certo risulta che nel 1635 era maestro di cappella nel duomo di Crema e che nel 1638 venne ordinato sacerdote. Successivamente, a partire dal 1644, esercitò la stessa funzione nel duomo di Piacenza e dal 1648 al 1666 in quello di Novara. In seguito svolse la sua opera di musicista nella chiesa di S. Antonio di Milano e solo nel 1670 divenne maestro di cappella del duomo di Milano, dove rimase in carica fino alla morte, dopo aver superato un duro concorso, al quale parteciparono i migliori musicisti del tempo, tra i quali figurava il famoso compositore operista Giovanni Legrenzi.

Anche se le notizie sulla sua vita sono scarse, analizzando la sua ricca produzione musicale,



possiamo affermare che Giovanni Antonio Grossi è stato un prolifico compositore di musica sacra, che si distingue tra i contemporanei per tecnica e stile, sia nel linguaggio musicale monodico che in quello polifonico. Le sue composizioni in lingua latina mostrano una grande versatilità nell'espressione testuale, unita a sorprendenti effetti armonici: egli adopera nei suoi lavori una ricca ed appropriata tavolozza armonica, ampliando l'ambito del centro tonale molto più di tanti suoi contemporanei, come, per esempio, del più noto Maurizio Cazzati, di un anno più giovane. I suoi dialoghi sacri in latino evidenziano una forte capacità di aderenza ai testi, superando ogni descrittivismo e conferendo loro una potente drammaticità, attraverso forzature armoniche e l'uso di dissonanze, cromatismi e modulazioni. Pur essendo in possesso di una profonda conoscenza delle tecniche polifoniche, Giovanni Grossi non disdegnò di seguire le sperimentazioni formali del suo tempo, come lo stile monodico dei fiorentini e lo stile concertato della scuola veneziana.

Certamente Giovanni Grossi non figura tra i grandi musicisti del passato, forse perché la sua opera si svolse quasi unicamente all'interno di chiese e cattedrali, ma il fatto di essere riuscito a vincere un concorso musicale nei confronti del ben più celebre Giovanni Legrenzi, significa che vigorosa e profonda era la sua conoscenza del contrappunto e che egli rappresenta una figura di primo piano nel panorama della musica lombarda del Seicento.

In vita ha pubblicato le seguenti opere: "Messa e Salmi bizzarri con le Letanie concertanti a 4 voci e l'inno Ave Maris Stella a 6 con il suo basso continuo" (op. 1, 1640), "Sacri concerti a 2, 3 e 4 voci con una Messa concertata a 5" (op. 3, 1653), "Orfeo pellegrino ne' sacri cantici a 2, 3 e 4 voci e alcuni a voce sola e a 2 voci con sinfonia di 2 violini" (op. 4, 1659), "Celeste tesoro di Messe concertate a 5 e 8 voci, Mottetti, Te Deum et Letanie 4" (op. 5, 1664), "Il terzo libro de' Concerti ecclesiastici a 2, 3 e 4 voci, con basso continuo e alcuni con sinfonie" (op. 7, 1670), "Terzo libro di mottetti ecclesiastici a 1 voce con basso continuo e un Salve Regina con sinfonia" (op. 8, 1674), "Libro primo de Magnificat et Pater Noster a 4, 5 e 6 voci per cappella secondo il rito ambrosiano" (op. 9, 1675), "Quarto libro de' Concerti ecclesiastici a 2, 3 e 4 voci" (op. 10, 1677), "Sei Messe a 4



voci" (senza anno).

Tra i suoi manoscritti, per lo più conservati nell'Archivio musicale della Cappella del Duomo e ora presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, sono state pubblicate le seguenti opere: "Messa a 4 voci" (1887), il mottetto "Domine ad adiuvandum" per voci e organo, il "Salutatio Angelica: Angelus Domini" per soprano, soprano in eco, coro e organo (1982) e il dialogo sacro "Heu, Domine, respice et vide" (1992).

Prendo come modello la sua "Messa a 5 voci (C 1, C 2, A, T, B) e tre gruppi strumentali (Violini I, Violino II, Violone o Trombone)" perché essa rappresenta un chiaro esempio di come la sua musica sacra sia ricca e diversificata. Scritta in Si minore (nonostante il consueto accordo finale in Si maggiore), presenta un'armonia che si proietta verso tonalità vicine, per mezzo di sequenze armoniche sulle quali si dipanano interessanti passaggi vocali. Forme cadenzali a chiusura di frasi e sezioni confermano l'area tonale propria del maturo stile barocco. Il gruppo strumentale non ha solo la funzione di sostegno delle voci, ma assume spesso un ruolo autonomo, che risulta fondamentale per determinarne la struttura, la tessitura e l'incremento armonico, mentre le linee vocali, lunghe e fluenti, ma a volte anche statiche e poco dinamiche, favoriscono una vigorosa declamazione del testo. Il Basso principale è un vero basso continuo, solido ed energico, che non si limita alla sola funzione di supporto armonico, ma spesso dialoga con il gruppo vocale, in una ricca tessitura armonica, che fa di questa Messa uno dei capolavori di Giovanni Antonio Grossi.

Il quarto centenario della sua nascita offre alle Corali un'occasione per rivalutare l'opera di un musicista che, secondo quanto riporta Selina Lacedelli nel "Dizionario Biografico degli Italiani", impersona "una figura di sintesi tra i vari generi musicali sacri della seconda metà del Seicento".

Inaugurazione della nuova sede nazionale

di Cesare Garibaldi

Venerdì 17 aprile è una data che va segnata negli annali ANBIMA. L'Associazione, da questa data, ha una nuova sede nazionale situata in via Cipro 110, interno 2, una delle vie centrali di Roma subito alle spalle di San Pietro. Si tratta di una bella struttura posta al primo piano e composta da un bell'ingresso, dalla reception, dove lavora l'instancabile segretaria Nicoletta, dagli uffici del Presidente Nazionale e del Segretario Nazionale, da un'ampia sala riunioni con tavolo ovale che può ospitare oltre 20 persone, un nuovo archivio ed un ampio terrazzo che si affaccia sulla via. E' una struttura molto ben sistemata, ottimamente arredata, molto luminosa, che trasmette effettivamente l'idea della ventata di novità e dinamicità che sta soffiando sulla nostra ANBIMA.

La cerimonia di inaugurazione è avvenuta alle ore 18.00, con la benedizione impartita da Mons. Giancarlo Perego, direttore generale della "Fondazione Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana, alla

presenza del Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, del Segretario Nazionale dott. Andrea Romiti, di tutta la Giunta Nazionale, di Mons. Felicolo, Presidente della "Fondazione Migrantes" di Roma, del dott. Antonio Buccioni dell'Agis, oltre ai numerosi Presidenti Regionali accorsi per presenziare all'importante manifestazione. Il Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, dopo aver espresso profonda soddisfazione per questo nuovo traguardo raggiunto, ha ribadito più volte che: "[...] la nuova sede è la casa di tutti i tesserati e deve essere aperta a tutti!!".

Dopo l'immancabile "brindisi", la sala riunioni è stata subito inaugurata con un incontro tra Presidente Nazionale, Giunta e Presidenti Regionali durante il quale si sono discusse novità e problematiche attuali.

Sicuramente quella di venerdì 17 aprile è stata una importante tappa sul cammino di rinnovamento che la dirigenza di ANBIMA ha intrapreso e che sta portando avanti con impegno e decisione.



La musica in Dante: omaggio al grande poeta a 750 anni dalla nascita

di Adriano Bassi

Iniziare un discorso che tratti in modo esauriente la musica in Dante, che crea dei problemi di fondo di più ampio prospetto storico poiché la musica in quel periodo (1300) usciva da strutture monodiche per iniziare un lento ampliamento delle proprie possibilità con l'inserimento della polifonia, la quale avrebbe dominato nei secoli futuri in ogni schema divulgativo, e chiarire antecedentemente i retroterra della letteratura musicale è tappa d'obbligo per comprendere la figura di Dante nel fenomeno musicale.

L'elemento sonoro presente negli elaborati del personaggio dantesco vuole commentare in modo esauriente lo spostamento dell'arte neumatica (scrittura) del canto gregoriano per accostarsi a scritture a più voci che davano un maggior respiro alle conquiste at-

tuate sino a quel tempo dal versante musicale.

E' importante considerare la musica come l'ultima arte inserita nel "Quadrivio"; tutto ciò vuol chiarire le sue possibilità scientifiche all'interno dell'aritmetica, della geometria e dell'astronomia.

In questo ambito bisogna diversificare le possibilità di inserimento del materiale sonoro nella società dell'epoca, la quale vedeva la funzione di "musicista" in netto contrasto con il "cantore e sonatore".

Questa divisione vedeva crearsi intorno alla figura dantesca quei parametri elitari che la cultura ufficiale trascinerà nei prossimi secoli sino al XIX secolo.

Dante, testimone di questa realtà, rianalizza le mutazioni del magma sonoro nato da idee greche di Platone (distinzione tra musica volgare e musica superiore) e la funzione precipua di Aristotele espressamente a livello scientifico (modi e tropi).

Da questa simbologia nasce perciò la struttura intima del "Quadrivio", che ripercorre i tracciati già creati dai filosofi trascorsi, per giungere ad aspetti mistici ampliati da analisi teologiche giunte dallo spirito nuovo del Cristianesimo, vista dalla concezione dello stesso Pitagora.

In questa spirale di concetti Dante giunge ad accettare la verità conosciuta, inserendo "germi" del proprio studio nella Divina Commedia e principalmente nel Paradiso.

Ma già nel "De Vulgari Eloquentia" troviamo un primo inserimento del concetto musicale con l'utilizzo di una canzone di Folchetto di Marsiglia: "Tan m'abelis..." dove l'interesse per la musica viene realizzato in correlazione con il testo. Da questa prima tappa giunge nuovamente



alla Commedia che riproduce degli aspetti sintomatici della problematica musicale inserita con l'aiuto di Casella (intimo amico di Dante), il quale esemplificava la situazione musicale con canti ripresi poi dal Poeta, il quale ammette di comporre una canzone senza musica: bisogna infatti ricordare un'affermazione di uno studioso, quale il Battaglia, che difendeva la superiorità della poesia "[...] il Trovatore si sentiva piuttosto poeta che musicista...".

Bisogna, inoltre, chiarire le due possibilità ("Ars Nova" e "Dolce Stil Novo"), che in quel periodo potevano creare con il loro utilizzo degli squilibri di ordine etimologico, affermando che l'"Ars Nova" in Italia era il "Dolce Stil Novo" della musica; ma tutto ciò non lo si deve assolutamente generalizzare, poiché la musica stilnovistica era monodica (trovadorica) e l'"Ars Nova" si accostava alla tradizione del "Conductus" francese di origine polifonica (a più voci).

Dante si ritrova in un clima di riflessione del materiale trascorso; infatti il canto gregoriano aveva da poco terminato la sua influenza aprendo il campo a dimensioni che potevano sconcertare gli addetti culturali dell'epoca.

Nel Poeta riscontriamo una continua alternanza di idee e la sua amicizia con i maggiori musicisti lo fa credere soggetto pienamente partecipe con le mutazioni in fase di ampliamento.

Di conseguenza nel "De Vulgari Eloquentia" e nel "Convivio" egli esprime in modo netto la sua conoscenza musicale, riportata non in veste epidermica ma con citazioni riguardanti nomi di strumenti e con immagini riprodotte i movimenti del corpo riguardo all'armonia del canto.

Sono questi risvolti che fanno meditare il lettore riguardo alla duplice personalità di Dante che commenta in modo critico le esecuzioni dei sonatori del tempo ed una frase, tratta dal "Convivio", chiarisce ulteriormente questa concezione: "[...] malo citarista biasima la cetera, credendo dare la colpa ... del mal sonare ... alla cetera".

Riguardo a questa frase notiamo solo una superficialità della sua analisi del fattore musicale, ma esiste già un inizio, che lentamente si amplierà, per sfociare nella "Commedia", dove il Poeta tratterà esaurientemente il valore personale che ha la musica sulla sua psicologia creativa ed analitica.

Nelle "Rime" e nella "Vita nova" esistono vari agganci con i riferimenti musicali che non offrono un particolare slancio all'analisi accurata, poiché non sussiste alcun risvolto storico che possa chiarire le maturazioni avvenute in se stesso. Ritroviamo nuovamente sul nostro percorso la "Commedia", come unico punto fermo per ricondurre l'analisi su tracciati più coerenti con il fattore sonoro trattato in questo studio. Si scoprono risvolti sulla musica viva del tempo con discussioni basate prevalentemente su questioni di effetto sonoro ed inoltre troviamo nel "Paradiso" il massimo delle possibilità dantesche nella citazione del "moro delle sfere" dove la precipua funzione del ritmo ci ricongiunge con le filosofie pitagoriche fatte proprie da Dante stesso.

Sintomatico è l'incontro avvenuto nel Purgatorio con Belacqua (liutaio fiorentino) che ci svela l'altra possibilità della visione della musica in Dante, vista in una dimensione priva di spiritualità e completamente avulsa dalla figura del Casella che commenta da solo la completezza del rapporto "musica-poesia".

Innumerevoli sono i risvolti trattati dal Poeta nella





“Commedia” e le citazioni di strumenti quali “l’arpa, la tromba, l’organo...” ripercorrono le tappe che il nostro personaggio compie attraverso i suoi scritti. Pure nell’“Inferno” un riferimento con la musica si crea in forma netta, poiché in questa ampia voragine cosmica non poteva esistere una musica, ma doveva dominare il rumore ed infatti egli propone un ritmo irregolare del suono, quasi allo stato animale. Un ultimo fattore che risulta essere una parte integrante nell’elaborato dantesco è il comun denominatore del canto gregoriano che domina tutta la panoramica del rapporto culturale che unisce il Poeta al mondo musicale. E’ un percorso itinerante, il quale lo si ritrova nel “Purgatorio” nel Salmo CXIII, “In Exitu Israel de Aegypto”. L’utilizzo di questa forma vuol purificare l’anima che ritorna alla dimensione del peccato veniale entrando nel “Paradiso”, dove l’armonia domina incontrastata. Ogni immagine che riproduce il mondo

musicale dominante all’epoca dantesca viene commentata ed inserita nei suoi componimenti e l’ennesima possibilità di “far musica” la si ritrova nella danza che è pur sempre la genesi del ritmo e della musica vista in ogni suo intrinseco aspetto. Quindi la visione del musicista Dante è completa in ogni lato anche quando la figura di Dio si staglia all’orizzonte delle sue frasi ostracizzando ogni rapporto con il fattore musicale. Il “Purgatorio” rimane come sintesi nel nostro studio il più ricco esempio di musica nella psicologia dantesca e nella credibilità delle testimonianze estrapolate dai suoi scritti. In questa veste abbiamo tutto un patrimonio che sorto dai fasti del canto gregoriano giunge alla profonda evoluzione dell’arte musicale dall’“Ars Antiqua” fino al Rinascimento. Sotto questo aspetto Dante rimane un testimone in anticipo con il processo evolutivo dai tempi storici.

Il sapere e il saper fare... una simbiosi nella “Buona Scuola”

di Corrado Leoni

Sabato 2 maggio 2015, nel tardo pomeriggio, si è svolto nella sala consiliare del comune di Casola in Lunigiana, un concerto della Filarmonica “Santa Cecilia” diretto dal M° Pietro Galli. Hanno onorato la manifestazione il Presidente ANBIMA della Regionale Toscana e Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, il Presidente Provinciale Oriano Bimbi e il Sindaco Riccardo Ballerini.

Durante la manifestazione è stato presentato il libro “Immagini e ricordi” di Roberto Casotti. Ha portato il proprio saluto il Presidente Armando Novelli che da anni tiene i collegamenti con la scuola ed il corso sperimentale di musica, da cui provengono sempre

nuovi componenti della Filarmonica. Questo collegamento procede nello spirito della “Buona Scuola” che il Presidente Matteo Renzi propone di adottare per rinnovare la scuola, promuovere la formazione degli studenti rendendoli animatori della realtà sociale e premiare quegli insegnanti disposti a collaborare con la realtà sociale ed associativa di cui fanno parte.

Ogni espressione artistica comprende e riassume in sé quanto l’umanità ha maturato in modo sincretico in quel momento: la filosofia fino al diciottesimo secolo rappresentava la summa di tutto il sapere, che si riverberava poi nelle varie arti (pit-

tura, scultura, musica, scienze); sapere raccolto ed esaltato dall’illuminismo e dai suoi promotori.

Nella musica e nei suoni si esprime la geometria con la varietà di lunghezza delle corde, l’aritmetica nell’alternarsi della razionalità dei suoni, la letteratura con le sue correnti classiche o romantiche, la storia con i suoi usi e costumi, la geografia con i timbri di una variegata sonorità legata persino ai dialetti (si pensi ad una canzone recitata da un napoletano o da un fiorentino) e si potrebbe esemplificare con altri elementi il collegamento della musica con altre scienze anche moderne come la psicologia e la sociologia.





Eppure, quando il Presidente del Consiglio Matteo Renzi propone come materia della “Buona Scuola” anche la Musica, si leva attorno una freddezza che la dice lunga sulla consapevolezza del nostro sapere e saper fare, anche perché alcuni di noi hanno vissuto l’insegnamento della musica alle medie come una noiosa perdita di tempo, senza andare ad analizzarne le responsabilità.

La musica utilizza un linguaggio internazionale che trasmette non solo emozioni, ma anche grande cultura, purché si combini il sapere con il saper fare sostenendo, come prevede il disegno di legge, l’osmosi tra l’insegnamento teorico della musica e la condivisione sociale della stessa premiando quegli insegnanti che oltre ad insegnare nelle scuole la musica si impegnano poi nel sostenere e promuovere le asso-

ciazioni bandistiche e corali o dirigendole o ponendo il proprio sapere al servizio dei componenti le Associazioni stesse, riconoscendo nell’impegno di codesti insegnanti anche un compenso economico salariale. In questo nuovo spirito vanno lette le molte iniziative a promozione e sostegno di questo nuovo modo di vedere, di interpretare e di vivere la scuola. Cito solo due iniziative.

L’Anbima, associazione leader nel panorama bandistico italiano da sessanta anni, ha promosso a marzo un incontro durante il quale è stata presentata dal primo firmatario dott. Ivan Ferrucci, nonché Capogruppo PD del Consiglio Regionale Toscana, la proposta di Legge Regionale “Disposizioni in materia di valorizzazione e sostegno della cultura musicale di tipo bandistico amatoriale”, peraltro firmata da tutti i Consiglieri di cui è

Capogruppo.

Un avvenimento importante quello della cultura musicale di tipo bandistico amatoriale che conta, tra gli affiliati Anbima in Toscana, circa 160 gruppi musicali per quasi 9.000 soci.

Cito come altro esempio il concorso “Music 4 the Next Generation” della Regione Trentino Alto Adige che intende proporre ai gruppi musicali di interpretare uno o più brani, tra i dieci proposti dal bando, appartenenti alla tradizione musicale classica, attraverso una libera interpretazione tematica, armonica e ritmica, il tutto nell’ambito di una creazione di progettualità interregionali partendo dallo sviluppo del Protocollo Trentino - Calabria sulle politiche giovanili, fino allo scambio di buone pratiche con altre realtà socio-culturali tra cui in primis: la “Buona Scuola”.

Primo “Festival Bandistico del Friuli”

di Moira Cussigh

Domenica 12 aprile, all’Auditorium “Zanon” di Udine, si è svolta la prima edizione del “Festival Bandistico del Friuli”, organizzato dall’Anbima della Provincia di Udine con il sostegno della Regione Fvg, della Provincia di Udine e il patrocinio del Comune di Udine, della Fondazione Crup e della BCC.

L’idea di questa iniziativa è nata dal fatto che da qualche anno le diverse “anime” del mondo bandistico italiano, in particolare quelle che tendono a una evoluzione musicale, chiedono che le attività di confronto tra i complessi siano regolate dalla trasparenza e dalla qualità. Affinché questo avvenga, però, è necessaria sempre di più la formazione della coscienza del “fare”, che abbia come punto centrale il pari confronto tra classi, categorie del repertorio e possibilità tecniche. All’origine di questa parità di confronto non può esserci altro che un punto di partenza, uguale per tutti: uno strumento di valutazione sull’organico e sul repertorio, sulle reali capacità del complesso (al momento della valutazione) e le potenzialità in divenire al momento dell’ascolto.

<<Per l’attività di una banda – dichiara il Presidente Provinciale Anbima Pasquale Moro – per la serenità dell’ambiente, per l’entusiasmo che deve sempre essere stimolato e alimentato, la partecipazione a un evento come questo, è un passo fondamentale di presa di coscienza di una possibile crescita consapevole, per poi ambire a successi ed entusiasmi che sono la linfa del vivere la musica insieme nelle bande>>.

La partecipazione a una prova di questo genere

va quindi considerata come un’opportunità, per la banda o l’orchestra di fiati, di avere un giudizio espresso da una commissione tecnica qualificata. La Commissione d’Ascolto del “Primo Festival Bandistico del Friuli” è stata quindi composta da Andrea Gasperin, Denis Salvini e Sandro Satanassi.

Gasperin si diploma molto giovane in tromba perfezionandosi con solisti e prime parti d’orchestra italiani e internazionali. Come trombettista collabora con diverse orchestre in Italia ed Europa. Come direttore è vincitore di competizioni in Spagna, Romania e, ultima in ordine cronologico, è il primo italiano a vincere il primo premio e bacchetta d’oro al “World Music Contest” di Kerkrade (Olanda) nell’estate 2013.

Salvini si diploma in corno presso il Conservatorio di Darfo Boario Terme e l’Istituto Musicale Pereggiato “Donizetti” di Bergamo, perfezionandosi poi in composizione e in direzione con i principali esponenti del settore bandistico internazionale, tra cui Douglas Bostock, Jan Van Der Roost, Franco Cesarini, Eugene M. Corporon. Ha al suo attivo oltre 300 concerti come direttore in Italia, Svizzera, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Turchia e Stati Uniti e collabora come esperto con varie Federazioni Bandistiche.

Satanassi si forma nei Conservatori di Firenze e Udine studiando pianoforte, composizione, strumentazione per banda, musica corale e direzione di coro e didattica della musica. È direttore della Banda Giovanile e dell’Orchestra di Fiati del Conservatorio “G. Verdi” di Milano. E’ stato direttore



Risveglio Musicale

artistico della “Orchestra Provinciale Giovanile di Fiati” di Torino . Come compositore è autore di lavori cameristici, per strumento solista, per vari ensemble strumentali e vocali, per Orchestra sinfonica e per Orchestra di fiati.

Il Festival Bandistico del Friuli ha visto la partecipazione di 8 bande con repertorio originale per banda: la Società Filarmonica Pozzuolo del Friuli, la Banda “Mandamentale” di Cervignano, il Complesso Bandistico di Fagagna, la Banda Cittadina di Tricesimo, la Banda Cittadina di Palmanova, l’Associazione Culturale Musicale “Nuova Banda di Carlino”, la Banda Musicale di Reana del Rojale e la Banda Musicale di Artegnia.

Lo scopo della valutazione, da parte della commissione d’ascolto, è stato quello di offrire spunti di riflessione e suggerimenti che possano al meglio determinare il progresso dei complessi partecipanti e una maggiore consapevolezza della propria categoria di appartenenza. Il primo passo che una banda può fare in un percorso di crescita, infatti, è quello del confronto tecnico con persone che diano spunti e suggerimenti, considerandoli come un imprescindibile “vademeccum”.

Per informazioni: www.anbimafvg.it

Programma

Ore 10:30 - **Soc. Filarmonica Pozzuolo del Friuli**

Mountain Panorama - Schneider

First Suite in Eb for Military Band - G. Holst

Ore 11:15 - **Banda Mandamentale di Cervignano**

Symphony n.3 - G. Mahler - arr. Saucedo

Coro degli Armigeri da “Il Trovatore” - G. Verdi - arr. F. Cesarini

At World's End from Pirates of the Caribbean - A. Zimmer - arr. E. Rozendom

Ore 12:00 - **Complesso Bandistico di Fagagna**

Triglav - J. Fucik - arr. W. Van der Beek

Variations on a Scottish Folk Song - B. Fraser

Bohemian Rhapsody - F. Mercury - arr. D. Barry

Ore 15:00 - **Banda Cittadina di Tricesimo**

Concerto no Parque - A. Reis

The Lion King – Broadway Selections – E. John - arr. J. Bocook

In the Stone - arr. G. Tinner

Ore 15:45 - **Banda Cittadina di Palmanova**

Scala Reala - G. Scomegna

Sing, sing, sing - L. Prima - arr. D Ravenal

Florentiner Marsch - J. Fucik - arr. M. Klostermann

Ore 16:30 - **Associazione Culturale Musicale “Nuova Banda di Carlino”**

Symphony n.3 - G. Mahler - arr. Saucedo

Armageddon - G. Williams T. Robin - arr. E. Debs

Challenger Deep - F. Ledda

Ore 17:15 - **Banda Musicale di Reana del Rojale**

Arioso (estratto) - J.S. Bach - arr. J. De Haan

Divertimento - L. Pusceddu

Pilatus: Mountain of Dragons - S. Reineke

Ore 18:00 - **Banda Musicale di Artegnia**

Campus - L. Pusceddu

Simply Suite - F. Bar



La corale deivese ci scrive...

Ho ricevuto il numero uno della Vostra rivista per l'anno 2015.

Dopo aver attentamente letto l'articolo di Guerrino Tamburrini "Il canto corale aiuta a vivere meglio la crisi", desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per quanto l'autore ha saputo mettere in evidenza, circa la molteplice azione positiva che l'appartenenza ad un "Coro" offre a chi vi aderisce e ne condivide gli ideali. L'autore ha giustamente messo in rilievo alcuni aspetti che mi sento di approvare, in quanto mi toccano personalmente.

L'amore per la musica, poter coltivare relazioni amicali per uscire dalla solitudine, fare esperienze culturali nuove e stimolanti, concedersi "parentesi" piacevoli e costruttive per allentare lo "stress" della vita quotidiana, sentirsi utili e godere, insieme ad altri, il piacere di offrire momenti di divertimento ed emozioni che solo la musica riesce a donare.

Mi sono riconosciuta pienamente nell'analisi ricca ed esauriente dell'autore e ciò mi è servito da stimolo per esprimere anche il mio pensiero. Mi sento di aggiungere che tanto merito va riconosciuto al nostro caro Maestro Cesare Garibaldi, che con tanta bravura ed abilità si adopera a dare un'impronta personale alla nostra Corale, sia sotto l'aspetto di competenza musicale sia della ge-



Corale Deivese Levanto 8 dicembre 1994
La nascita

stione dei rapporti all'interno del gruppo. Sotto la Sua guida questo felice connubio porta la Corale Deivese a conseguire ovunque lusinghieri apprezzamenti.

Con queste mie brevi, ma sentite, considerazioni ribadisco il mio "grazie" all'autore per le efficaci espressioni e alla Vostra rivista che da anni illustra il percorso degli innumerevoli gruppi e complessi corali e strumentali che arricchiscono il patrimonio culturale italiano.

18 Aprile 2015

*Un'affezionata Corista, Ancilla,
componente della "Corale Deivese"
di Deiva Marina La Spezia*



Corale Deiva Marina 20 anni dopo

A Palazzo Aeronautica la mostra su Giuseppe Verdi

di Stefano Testa

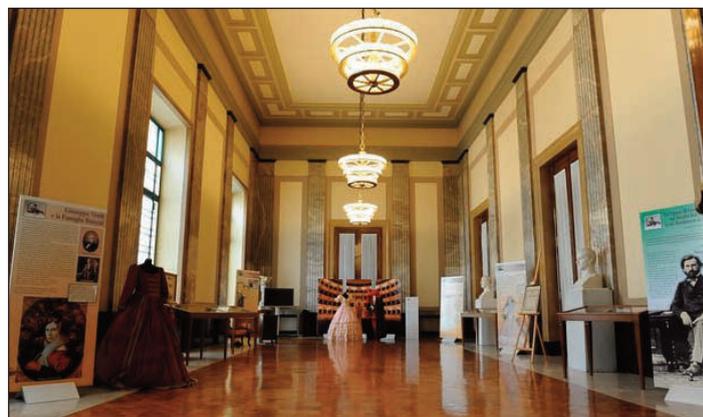
Le porte di Palazzo Aeronautica, a Roma, sede istituzionale dell'Aeronautica Militare, si sono aperte eccezionalmente al pubblico nei due fine settimana del 13 - 14 e 20 - 21 giugno u.s., per un significativo evento di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano: la mostra-evento "Giuseppe Verdi e l'Italia", realizzata da Gaia Maschi Verdi, pronipote dell'artista, con il patrocinio dell'Assessorato Cultura e Turismo di Roma Capitale. Il progetto ha ripercorso - attraverso immagini, rare testimonianze e alcuni cimeli e preziosi documenti originali - le radici dell'illustre compositore bussetano, uno dei maggiori interpreti del patriottismo nazionale e tra i simboli ancora oggi più apprezzati nel mondo dell'eccellenza italiana. La splendida cornice delle sale storiche di Palazzo Aeronautica, esso stesso un mirabile esempio dell'architettura di fine anni '30 e per questo inserito dal Fondo Ambiente Italiano (FAI) tra i monumenti nazionali da preservare e far conoscere, ha fatto in questa occasione da sfondo ad un'esposizione pensata per riportare alla luce la vita privata e segreta del celebre musicista italiano. Un percorso, che come descrive già il titolo - "Le opere di Giuseppe Verdi nei luoghi dell'ispirazione e nei documenti di famiglia" - ha voluto far conoscere il giovane Verdi, gli anni del fortunato incontro con la famiglia Barezzi e i luoghi dove egli compose alcune delle sue Opere più belle, tra le quali il Rigoletto, Il Trovatore e la Traviata. *"Giuseppe Verdi ha saputo stimolare la coscienza popolare attraverso la sua musica, risvegliare il senso di appartenenza ed orgoglio nazionale dando un contributo importantissimo alla*

cultura dell'Italia unita. Associare l'emozione per questi ideali e questi valori, oggi come ieri da riscoprire e difendere, alla bellezza di una sede storica e prestigiosa delle Istituzioni, è una opportunità che mi onora enormemente", le parole di presentazione dell'evento di Gaia Maschi Verdi.

"La dedizione e l'attaccamento alla Patria di cui Giuseppe Verdi è stato un interprete illustre nella storia italiana sono i valori più importanti ai quali si ispira l'operato quotidiano delle donne e degli uomini dell'Aeronautica Militare", il commento del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea Pasquale Preziosa.

"L'Aeronautica Militare, come istituzione, vuole contribuire a far conoscere ai cittadini pezzi di storia, dell'arte e della cultura del nostro Paese, un impegno che anche attraverso virtuose collaborazioni come questa siamo contenti di portare avanti". Giovedì 11 giugno la mostra è stata inaugurata in anteprima per ospiti ed autorità con un concerto di arie verdiane eseguito dalla Banda dell'Aeronautica Militare, diretta dal Maestro Patrizio Esposito.

La presenza dell'Anbima, che ha collaborato all'allestimento della mostra fornendo materiale storico riferito alla figura del Cigno di Busseto, è stata più volte sottolineata dai ringraziamenti della pronipote del Maestro che ha ribadito al pubblico e al Presidente Nazionale Maestro Giampaolo Lazzeri presenti in sala, la preziosa sinergia che si è instaurata e consolidata nel tempo, tra istituzioni diverse che si occupano di cultura e storia del nostro Paese.



Requiem: riflessione e spiritualità

di Giulia Pozzetti

Nel 2015 la Filarmonica "Giustino Diazzi" di Concordia sulla Secchia (Mo) diretta dal Maestro Marco Bergamaschi, ha intrapreso, con le sue note e la sua musica, un meraviglioso percorso di riflessione e spiritualità, attraverso le pagine sacre di alcuni dei più grandi e celeberrimi compositori di tutti i tempi.

Il complesso bandistico concordiese, con ben duecentoquattro anni di intensa e gloriosa attività musicale e culturale alle spalle, ha eseguito brani di elevata difficoltà, quali "Messa da Requiem in Re minore K626", "Ave Verum Corpus", "Adagio" dal concerto per clarinetto e orchestra di Wolfgang Amadeus Mozart, "Va pensiero", tratto dall'opera "Nabucco" di Giuseppe Verdi, "Hallelujah" tratta dalla composizione "Messiah" di Georg Friedrich Haendel e "Funeral March" di Edvard Grieg.

La Filarmonica è stata accompagnata dall'associazione corale "Evaristo Pancaldi" di Modena condotta dal Maestro Luca Colombini e dalla corale polifonica "Schola Cantorum" di Bazzano (BO) condotta dal Maestro Manuela Borghi. Una formazione eccezionale, composta da ben 130 musicisti, tra bandisti e cantanti. Le composizioni sono state precedute dalla lettura di versetti della Bibbia da parte del bandista Paolo Vincenzi.

Sono stati eseguiti brani di elevata difficoltà. Un repertorio incentrato per la maggior parte su

composizioni appartenenti a Wolfgang Amadeus Mozart, il genio di tutti i tempi. La realizzazione del "Requiem in Re minore K626" è risultata nuova e particolare per l'originale arrangiamento per orchestra a fiati del Maestro Somadossi.

La composizione "Ave Verum Corpus" è un'altra delle pagine sacre appartenenti a Mozart, una delle opere più note e più amate della sua produzione: per molti critici riassume tutta l'opera sacra dell'autore stesso.

A seguire, il "Concerto in La Maggiore" per clarinetto ed orchestra: un brano composto contemporaneamente al "Requiem", che colpisce per la grande forza espressiva. La Filarmonica, attraverso le note del solista Andrea Pulga, ha eseguito il terzo movimento, una musica commovente in cui il clarinetto, strumento prediletto dal compositore, arriva quasi ad evocare l'espressività della voce umana.

"Funeral March" è una marcia funebre, dalle note profonde ed intense, appartenente al più grande autore musicale norvegese, Edvard Grieg, che compose questo brano, eseguito anche durante il suo funerale, nel 1907, in ricordo di un suo caro amico e collega.

Le formazioni corali "Evaristo Pancaldi" e la



Risveglio Musicale

“Schola Cantorum” si sono esibite nello “Stabat Mater”, eseguito nella versione del compositore ungherese Zoltan Kodaly, dove testo in lingua latina è di altissimo valore spirituale e letterario.

Il programma di questo concerto è proseguito con l'esecuzione del famoso coro “Va Pensiero” tratto dall'opera verdiana “Il Nabucco”. Il “Va Pensiero” narra la nostalgia del popolo ebraico per la patria perduta; un brano carico di profondi ed intensi significati.

Per concludere l'appuntamento musicale, la Filarmonica, insieme alle due corali, ha eseguito l'“Halleluja” di Haendel, tratto dall'opera “Messiah”, che con la potenza e maestosità che emana è il più eloquente omaggio all'apoteosi della Resurrezione.

La Filarmonica, insieme alle due formazioni corali, si è spostata sul territorio modenese e bolognese cominciando Sabato 14 Marzo 2015, presso la Chiesa di Gesù Redentore di Modena, ottenendo un grandissimo e strabiliante successo, un'ovazione ed un tripudio da parte del numerosissimo pubblico presente, conquistando e suscitando così le più belle emozioni in tutti gli spettatori. Il concerto è stato replicato Domenica 19 Aprile 2015, presso la chiesa parrocchiale di Monteveglio (Bo), anch'essa gremita di gente attenta ed interessata al repertorio proposto, riscuotendo unanimi e lusinghieri consensi ed approvazioni da parte di tutto il pubblico: centinaia e centinaia di persone compiaciute ed estasiaste sulla riuscita di questo nostro evento musicale e spirituale.

In Aprile la Filarmonica “Diazzi” ha reso omaggio e festeggiato uno dei massimi sostenitori e componente storico del sodalizio bandistico concor-



diese: Domenica 26 Aprile, presso la sala 400 all'interno della “77a Fiera di Modena”, l'Unione delle Società Centenarie Modenesi, presieduta dal Presidente sig. Ermanno Zanotti, ha voluto conferire il prestigioso “Premio Fedeltà e Solidarietà” al nostro presidente onorario Maestro Omer Berni, riconoscendogli così l'apporto e il contributo alla crescita e allo sviluppo dell'associazione dato in tutti questi anni. Una cerimonia di premiazione avvenuta in grande stile per il Maestro Berni, con tanto di video-ringraziamenti proiettati sul grande schermo della sala alla presenza delle alte autorità civili e militari, suscitando una grande commozione nel pubblico presente. Andrea Pulga, attuale Presidente della Filarmonica “G. Diazzi” ha parlato di Omer con immenso onore e piacere, sottolineando così gli oltre 40 anni di sostegno e supporto che ha dedicato alla Filarmonica e che ovviamente continuerà a donare per altri anni ancora a venire.

Un enorme GRAZIE al nostro Maestro Omer Berni, da parte di tutta la Filarmonica “Giustino Diazzi” di Concordia sulla Secchia.



La “Pasquella” di Sant’Elpidio a Mare

Questa è la storia di un gruppo di amici di Sant’Elpidio a Mare, un paese medievale di circa 18.000 abitanti in provincia di Fermo sulle colline marchigiane.

Tutto inizia 30 anni fa quando uno dei fondatori del gruppo, volendo organizzare una cena con gli amici per il giorno di Sant’Antonio, decise di andare a cantare la “Pasquella” per le vie del paese in cambio di un’offerta “alimentare”, ottenendo un discreto assortimento di salumi vari fatti in casa, da condividere con gli amici.

L’idea piacque ed ebbe un tale successo tra i concittadini che, l’anno successivo, si unirono a lui una decina di musicisti che formarono così un gruppo che, con Sant’Antonio in testa e vestiti alla maniera contadina “de ‘na ‘ota”, continuarono a cantare la “Pasquella” ogni anno e ogni volta che qualcuno lo avesse richiesto.

Così è nato il GRUPPO MUSICALE “LA PASQUELLA” di Sant’Elpidio a Mare.

Oggi dopo 30 anni sono ancora lì; qualche amico purtroppo ci ha lasciato, altri negli anni sono entrati nel gruppo, ma è grazie alla

tenacia di Claudio, Marcello, Pierino, Luigi, Carlo e Mauro, che “La Pasquella” è ancora una bellissima realtà di Sant’Elpidio a Mare. Oltre a cantare il giorno di Sant’Antonio, vengono chiamati per le serenate agli sposi, per le feste di quartiere, per allietare gli anziani nelle case di riposo e per tramandare le tradizioni locali nelle scuole.

Hanno cantato a Roma per Papa Benedetto XVI nella Sala Nervi e per Papa Francesco in Piazza San Pietro ottenendo un grande successo e coinvolgendo gli altri gruppi presenti! Le offerte in denaro che ricevono sono devolute interamente in beneficenza; in particolare alla Lega del Filo d’Oro e ai bambini malati nel nostro ospedale regionale “Salesi” di Ancona.

Questa decina di amici, ormai in là con gli anni, oggi spera di essere un esempio per tutti quei giovani che, per cercare il divertimento, si fanno del male o lo fanno agli altri. Per divertirsi basta un gruppo di amici, una bicchiere di vino, uno strumento musicale e vedere la gioia nel volto dei bambini.

Grazie e tanti auguri Pasquella!



Incontrando Papa Francesco. Suonano i giovani del progetto “Canta, Suona e Cammina”

di Giovanna Palomba

Sabato 21 marzo 2015, in occasione della visita del Santo Padre a Napoli, 350 ragazzi campani (tra gli otto e i quindici anni) hanno vissuto un momento particolarmente emozionante.

Grazie al progetto “Canta, Suona e Cammina”, patrocinato dalla Curia e dal Comune di Napoli, più di trecento ragazzi si sono esibiti in un'unica orchestra sul lungomare di Napoli alla presenza del Santo Padre, prima del suo rientro in Vaticano. Nel pomeriggio di quell'indimenticabile sabato, infatti, come da programma, il Pontefice si è fermato a salutare i giovanissimi musicisti che l'avevano accolto dedicandogli la più celebre canzone partenopea: “O sole mio”.

I ragazzi, diretti dal Maestro Francesco Izzo (direttore artistico dell'Associazione Musicale “Enzo De Bellis”), fanno parte di sei bande e un'orchestra: la banda dell'associazione “Centro Ester” di Barra; la banda della Parrocchia di “San Michele Arcangelo” di Afragola; la banda della Parrocchia di “Santa Maria del Popolo” di Torre del Greco - Ercolano; la banda della Parrocchia di “Santa Caterina” a Formiello; la banda della parrocchia di

“Maria Santissima del Buon Rimedio” di Scampia; la banda della parrocchia di “Santa Maria della Misericordia” di Capodimonte e l'Orchestra Giovanile “Sanitansemble” della parrocchia di “Santa Maria alla Sanità”. Tutte, dunque, provenienti dal territorio napoletano.

I 350 ragazzi sono stati selezionati più di un anno fa, attraverso le Parrocchie e le Associazioni dei quartieri popolari di Napoli e dei Comuni di Afragola, Ercolano e Torre del Greco.

Il repertorio scelto per l'occasione è stato tutto napoletano, con alcune melodie classiche della tradizione, nella versione per banda.

Le giovanissime leve hanno cominciato ad esibirsi sabato alle ore 16, con un'animazione alla Rotonda Diaz e i primi brani: “Torna a Surriento”, “Funiculi Funiculà” e “O Surdato 'Nnammurato” per congedarsi, poi, con i versi, probabilmente più noti, dedicati al “Sole”.

L'evento è stato trasmesso in diretta su Rai Uno. “Un'esperienza unica ed irripetibile”, ha commentato il Maestro Francesco Izzo.

Izzo, contattato direttamente dalla Curia e con un'esperienza quarantennale nella direzione di banda e d'orchestra e con sviluppate competenze in ambito didattico - pedagogico, ha saputo armonizzare perfettamente le sette diverse compagini, accogliendo con entusiasmo l'incarico: “Ci siamo messi subito a lavoro, anche se non è stato sempre facile coordinare tanti ragazzi provenienti da realtà così diverse tra loro”, ha spiegato. “Alla fine ha prevalso la gioia e il piacere di suonare assieme, oltre che per un ospite tanto gradito. Siamo riusciti ad armonizzarci perfettamente, perché siamo diventati un'unica squadra”.



Bimbi'n'banda

di Annamaria Giacopelli

Nello splendido scenario del Castello Pasquini di Castiglioncello (LI), domenica 10 maggio si è svolta la seconda edizione di “Bimbi'n'banda”.

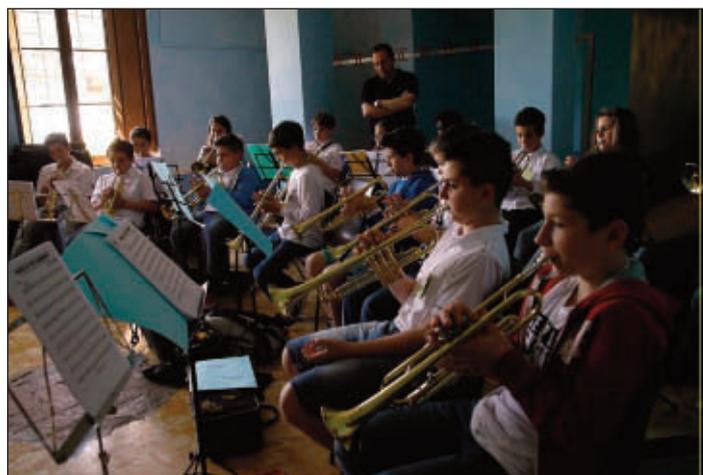
Vista la ricorrenza dei 95 anni di attività della Filarmonica Solvay è stata organizzata una manifestazione a cui hanno aderito ben sei mini bande della costa, partendo da Rosignano Solvay per arrivare a Piombino: Rosignano Solvay, Bibbona/Cecina, San Vincenzo, Castagneto, Suvereto e Piombino, realtà che dedicano importanti progetti musicali a bambini e adolescenti.

In particolare la scuola secondaria di primo grado “G. Fattori” di Rosignano Solvay quest’anno ha istituito una classe prima ad indirizzo musicale con il contributo della Filarmonica Solvay: durante le lezioni curricolari, i “ragazzi” della Filarmonica, a loro volta allievi di Conservatorio, prestano la loro opera con i ragazzi della scuola, coordinati dalla docente

Prof.ssa Annamaria Giacopelli nell’ottica della “peer education”.

A Bibbona, il progetto Sarà Banda ha avuto inizio nell’anno scolastico 2010/11 quando, grazie ad una sovvenzione della Cassa di Risparmi di Livorno, sono stati acquistati 30 strumenti che sono stati distribuiti nelle varie sezioni: nelle ore di musica tutti gli alunni possono così studiare uno strumento a fiato coordinati dai docenti Massimo Ferrini e Maurizio Morganti. Chi poi è interessato può continuare gli studi presso la scuola L.A.M.B (Laboratorio Artistico Musicale di Bibbona) dove possono seguire corsi di orientamento bandistico.

La Filarmonica “G. Verdi” di San Vincenzo da anni organizza un laboratorio che vede impegnati ragazzi che frequentano dalle terza elementare fino alla prima superiore attivando anche momenti di musica d’insieme coordinati dalla docente Elisa Panieri.



Risveglio Musicale

La Filarmonica Comunale di Castagneto Carducci dall'anno scolastico 2011/12 ha attivato presso l'Istituto comprensivo "Borsi" di Castagneto il progetto "Tutto d'un fiato". Grazie a questa iniziativa molti alunni hanno deciso di approfondire lo studio del proprio strumento in ambito extra curricolare entrando a far parte della banda.

La scuola di musica "Finalmente musica" di Suvereto nasce nel novembre 2013 grazie alla volontà del Maestro Carmelo Santalucia. E' sostenuta per gli aspetti tecnici ed organizzativi dall'Ente Musicale e culturale "G. Puccini" di Suvereto. Inaugurata con soli 9 allievi, chiude il suo secondo anno di attività con più di 30 allievi. La scuola svolge la sua attività sia a Venturina Terme che a Suvereto.

La "Galantara Junior band" nasce nel 2011 inizialmente come corso di propedeutica musicale tenuto dall'insegnante Enrica Petricci a Piombino. Nei successivi due anni, grazie alla collaborazione con le scuole elementari della città, il numero dei partecipanti è aumentato arrivando al numero di 30 giovani musicisti che, con regolare impegno, seguono sia le

lezioni individuali che collettive.

La giornata si è così articolata: di mattina i ragazzi delle diverse mini bande hanno partecipato ai laboratori di strumento (sono stati organizzati due laboratori di flauto, due di clarinetto, uno di tromba, uno di trombone, uno di sax e uno di percussioni) tenuti dai docenti delle varie bande che hanno dato la loro disponibilità gratuitamente e con tanta gioia.

Il pranzo è stato offerto dalla Filarmonica Solvay e dopo pranzo sono state fatte le prove generali. La "mini" orchestra, composta da ben 110 elementi, è stata diretta dal Maestro Massimo Ferrini, invocato a gran voce da tutti gli altri docenti.

Il pubblico, intervenuto numeroso, ha applaudito lungamente i protagonisti di questa giornata richiedendo ben due bis.

Un plauso particolare è stato portato da Alessandro Burberi, rappresentante Anbima, a tutti i Presidenti delle bande.

Aspettiamo tutti al "Bimbi'n'banda" terza edizione nella settimana della musica del prossimo anno!!!!



“Giornata della Terra”: suona l’orchestra “Val Isonzo”

Nata ufficialmente nel 1970 negli Stati Uniti d’America, la “Giornata della Terra” festeggia l’ambiente e la sua salvaguardia in più di 190 paesi del mondo; numerosissime sono le manifestazioni tenute annualmente in ogni angolo della Terra che il 22 aprile ricordano questo evento: premi letterari, concerti, attività di carattere ecologico, etc. L’Anbima Gorizia, nella persona del suo Presidente Annamaria Tarzia Denti, e l’Orchestra Fiati “Val Isonzo” proprio al nostro pianeta hanno dedicato il concerto che si è svolto sabato 11 aprile presso il Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d’Isonzo (Go). Composta da più di 50 strumentisti, diretti dal maestro Fulvio Dose, l’orchestra si è esibita in un repertorio di musiche di autori contemporanei, il

orchestra di fiati
Val Isonzo

concerto organizzato da **anbima** Gorizia
con il patrocinio dei Comuni di Gradisca d'Isonzo e Staranzano

la S.V. è invitata a

giornata della Terra

Concerto

> ORCHESTRA DI FIATI
"VAL ISONZO"

DIRETTORE <
FULVIO DOSE

sabato 11 aprile 2015, alle ore 20:45
Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo
ingresso a offerta libera

il ricavato della serata sarà devoluto al Consorzio Isontino Servizi Integrati

FONDAZIONE
Casa di Riposo di Gorizia

in collaborazione con

cui unico filo conduttore è stato proprio il nostro pianeta: gli italiani Ennio Porrino con la sua “Nuraghi” ispirata alle tipiche costruzioni sarde e Luigi Boccherini/Luciano Berio con la “Ritirata Notturna dalle strade di Madrid”, l’inglese Peter Graham con “Cats Tales” ispirata a musicisti legati alla città di New York, l’americano Jay John Ogren con “Symphonies of Gaia” dea primordiale della Terra, i giapponesi Satoshi Yagisawa con “Fanfare the Benefaction for Sky and Mother Earth” e Tetsonosuke Kushida con “Ikaruga” antica regione giapponese. Il pubblico, che ha visto anche la partecipazione del componente di Giunta Nazionale Anbima Gino Vallerugo e il Presidente Anbima Fvg Eugenio Boldarino, è stato numeroso e l’intero incasso della serata è stato devoluto al C.I.S.I. della provincia di Gorizia, associazione che gestisce interventi a favore di persone disabili.



Biografia del maestro Maurizio Petrolo

Dopo essersi diplomato in clarinetto con il massimo dei voti, studia composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano con i Maestri Danilo Lorenzini ed Umberto Cattini. Successivamente, sempre nella stessa città, studia direzione d'orchestra ed analisi della partitura con il M° Carlo Maria Giulini. Nel 1992 si diploma in direzione d'orchestra "per l'avvicinamento al teatro lirico" con il M° Umberto Cattini. Nel 1996 si specializza in direzione d'orchestra, diplomandosi a pieni voti, sotto la guida del M° Donato Renzetti; dal 2000 è direttore principale dell'Orchestra Lirico-Sinfonica di Roma (da lui fondata). Dal 2010 è direttore artistico dell'Offida Opera Festival e responsabile musicale del C.E.M.A.N. "Centro Europeo di Musica, Arte e Natura".

Nel maggio 2014 ha pubblicato il libro dal titolo "La Marcia Sinfonica": *"Da tempo sentivo il desiderio di scrivere un libro che parlasse in modo semplice e chiaro della "Marcia Sinfonica", sia perché è un importante patrimonio storico-culturale tutto italiano, sia perché di materiale inerente alla stessa ce n'è ben poco. Questo libro è stato pensato e scritto per gli appassionati, per coloro che suonano in banda e per tutti gli studenti dei vari conservatori o scuole musicali. E' diviso in due parti: la prima comprende l'evoluzione storica della banda dal medioevo fino alle origini della Marcia Sinfonica; la seconda illustra l'analisi di alcune marce sinfoniche più rinomate, varie biografie d'importanti Maestri Italiani dal XIX secolo ad oggi e numerose foto storiche"*.

Scrivo di lui il M° Antonia Sarcina, nella prefazione del libro: *"Ho accettato con sommo piacere di scrivere la prefazione al libro in oggetto, richiestami dall'autore. La cultura musicale italiana abbisognava da tempo di un testo ampio che trattasse*

l'argomento "Marcia Sinfonica", tema prettamente caratteristico della nostra tradizione bandistica, poiché tale materia di studio non è stata affrontata

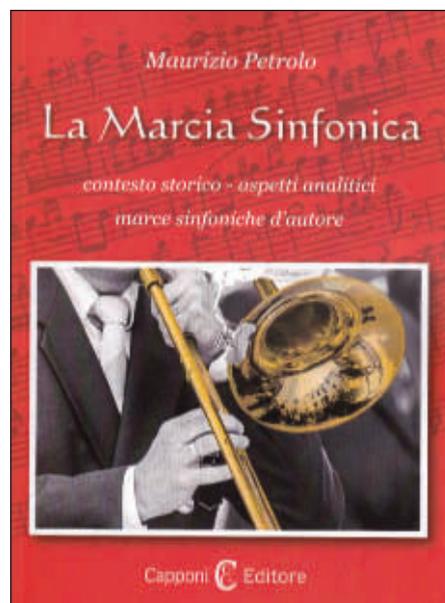


mai a sufficienza dagli studiosi del ramo. Lo dimostra il fatto che la bibliografia ragionata è alquanto carente. Infatti, l'autore ha trovato difficoltà nel reperire materiale bibliografico inerente la forma della marcia sinfonica, ciò nonostante, è riuscito a sopperire a tale carenza

mettendo in risalto in primis la parte storico-didascalica e poi quella analitica. Nel libro, infatti, si trovano i titoli di alcune tra le migliori marce sinfoniche che rappresentano la storia della tradizione bandistica italiana, specie quella del sud-Italia, in cui ancora oggi tale forma musicale è radicata. Nomi di autori quali, Abbate, Orsomando, Centofanti, Piantoni, Lufrano, Lacerenza, ecc... sono alcuni tra i nostri migliori compositori per banda, che ci hanno lasciato marce indimenticabili che vengono eseguite ancora oggi e che trovano spazio nei programmi da concerto di numerose bande civiche dal nord al sud Italia. Il libro tratta di questi autori, della loro biografia, delle loro opere edite ed inedite, analizza le loro migliori marce, si rivolge anche all'epoca presente, citando i compositori contemporanei che continuano la tradizione dello scrivere marce sinfoniche.

E' un aiuto ulteriore alla divulgazione del genere "marcia" per banda troppo trascurato in anni passati. Il libro dà un valido supporto di conoscenza a chi volesse avvicinarsi al mondo bandistico ed è rivolto non solo ai musicisti professionisti ma anche ai dilettanti ed amanti del genere.

Il mio compiacimento è rivolto all'autore che ha saputo ordinare, catalogare, inserire ed analizzare tutto il materiale recuperato."



info@mauriziopetrolo.com
www.mauriziopetrolo.com

Suona il Corpo Musicale di Boffalora (MI)

Il Corpo Musicale Boffaloresse non è nuovo a proporre al suo pubblico arditi esperimenti ed escursioni in ambiti diversi da quelli classici di un complesso bandistico. Stavolta, però, ha dato vita a un progetto ambizioso e sicuramente impegnativo, anche per un gruppo numeroso e affiatato di strumentisti: in occasione del Centenario dell'inizio della Grande Guerra, per onorare e commemorare i caduti, ha presentato un'inconsueta versione "per banda" della "Messa di Requiem" di Giuseppe Verdi. Per offrire una serata memorabile e uno spettacolo davvero coinvolgente e completo, la Banda di Boffalora ha chiamato a raccolta numerosi amici: la Schola Cantorum "S. Gregorio Magno" di Trecate (NO), diretta dal maestro Mauro Rolfi, e alcuni stimati professionisti del bel canto, il soprano Evguenia Neykova Braynova, il mezzosoprano Barbara Vivian, il tenore Dario Prola, il basso Lorenzo Battagion (impegnati anche col Teatro Regio di Torino).

Il maestro e direttore del Corpo Musicale Boffaloresse, Alberto Sala, si è anche avvalso di collaboratori che lo affiancassero nel delicato lavoro di preparazione delle varie sezioni: per gli ottoni Riccardo Giarda, per i clarinetti Anthony Marotta, Cri-

stina Noli per i flauti ed Erika Scardovelli per gli Oboi. Il risultato dell'enorme lavoro, che ha visto coinvolte oltre 120 persone, è stato uno spettacolo ricco e coronato da un grande successo, nel corso del quale l'affiatamento dei legni e degli ottoni, scandito dal ritmo delle percussioni, si è fuso perfettamente con le voci dei cantanti.

L'evento ha avuto luogo nella primaverile serata di domenica 24 maggio, sotto le stelle nella bella piazzetta dell'Oratorio di Boffalora, alla presenza di tutte le autorità locali, oltre che del sig. Enzo Mautti Presidente Provinciale ANBIMA di Milano.

Il numerosissimo pubblico accorso si è stupito di fronte a musiche che sembravano eseguite dall'orchestra di un teatro prestigioso più che da un sodalizio di semplici appassionati; ha ammirato l'abilità tecnica dei cantanti, si è commosso all'ascolto delle note immortali del "Kyrie", del "Dies Irae" e del "Sanctus".

La riuscita della serata ha ripagato l'impegno, profuso da tutti, di molte ore spese nella preparazione, nel perfezionamento e nella cura del dettaglio d'ogni momento.

Grazie a tutti dal CORPO MUSICALE BOFFALORESE!



Concorso Città di Mottola



La storia di un paese è sempre scandita dalla banda musicale che ne sottolinea i momenti più significativi. Feste laiche e religiose passano dalle note dei musicisti e si incastonano nella coscienza individuale e collettiva di un popolo.

A Leonforte (TA) la banda musicale "Giuseppe Lo Gioco" è detentrica di questo patrimonio e con dignità e fierezza ne fa vessillo. Il maestro Giuseppe Lo Gioco, figlio dell'indimenticabile Giovanni, direttore nonché compositore, da decenni conduce e guida le marce e le processioni, i concerti e le commemorazioni diventati appuntamento per l'intera collettività.

Coadiuvato da un folto numero di donne e uomini, uniti dalla passione per la musica e dal senso civico che l'uniforme che indossano esprime. Il maestro Lo Gioco, quest'anno, ha accresciuto un già ricco curriculum di compositore, con pregevoli riconoscimenti. La partecipazione al prestigioso concorso per compositori edito dalla Città di Mottola (TA),

concorso che vede impegnati eccelsi compositori di marce funebri, gli ha permesso di ottenere, con la marcia "Luce Eterna" un significativo quinto posto, così come già accaduto con la marcia "Sulla tomba del mio caro amico" presentata nel 2014, attestato di indubbia creatività ed esperienza.

La passione per la musica, coniugata al desiderio di migliorare l'educazione musicale dei giovani, hanno indotto il maestro Lo Gioco a fondare, con altri maestri facenti parte dell'associazione bandistica, una scuola musicale che si propone di educare le nuove generazioni all'arte di Euterpe. Ad Maiora!



Il Giugno Magentino

Il 4 giugno 1859 è una data importante nella storia dell'unità d'Italia: quel giorno di 156 anni fa, l'esercito franco-piemontese passa il fiume Ticino, rompe le linee austriache e presso la stazione ferroviaria di Magenta (MI) combatte e sconfigge l'invasore aprendo la strada per Milano liberata.

Fu proprio per celebrare questi avvenimenti che nel 1886, l'allora parroco di Magenta Don Cesare Tragella, aiutato dal maestro prof. Luigi Valisi, fondò la prima banda magentina, con il nome di "Banda Civica". L'interesse attorno all'attività bandistica fu tanto che nel 1892 venne fondata una seconda banda che prese il nome di "4 giugno 1859".

Da allora, le due bande magentine si rincorrono, si sfidano in un crescendo di sano agonismo musicale, creando le condizioni per la formazione di un terzo gruppo bandistico. Nasce così nel 1930, il "Corpo Musicale Santa Cecilia" con sede nella frazione di Pontevecchio.

Straordinario è il fatto che le tre bande magentine non si travasano, l'un l'altra, gli organici, ma li accrescono. Oggi ogni banda conta dai 40 ai 50 e più elementi per un totale complessivo di "bandisti" invidiabile per una cittadina di circa 23.000 abitanti.

Questa breve racconto ci introduce alla grande manifestazione e rievocazione storica del 4 giugno 1859.

Le tre bande cittadine sfilano in corteo, una in apertura, un'altra al centro e la terza in chiusura. La banda che apre la sfilata, chiama a raccolta i magentini, li incita, presenta ai cittadini i gruppi storici in armi nelle divise dell'epoca, schierati per appartenenza e regimento. La banda centrale accompagna le autorità; il Sindaco, il Prefetto, le autorità consolari e diplomatiche delle nazioni

contendenti, che oggi amiche nell'Europa Unita rinnovano gli auspici di

pace. La terza banda anticipa la folla festante di bambini che sventolano le bandiere in un tripudio di gioiosa confusione.

La musica è la vera "prima donna della giornata", te ne accorgi guardando la folla assiepata sulle vie. Quando passa la banda l'attenzione è palpabile, la gente applaude, una giovane donna alza in aria il suo bambino che agitando le braccine, con gli indici protesi, mima l'azione di un Maestro, da un balcone un anziano saltella battendo le mani a tempo, tutta l'atmosfera è pervasa da un sentimento di apprezzamento che gratifica e sprona i bandisti.

Il 156° anniversario della battaglia di Magenta, è stato onorato dalla partecipazione dei vertici dell'ANBIMA con la presenza del Vice Presidente Nazionale Piero Cerutti, del Presidente Provinciale di Milano Enzo Masutti e l'adesione del Presidente Regionale della Lombardia Luigi Verderio che hanno sancito la vicinanza dell'associazione all'impegno profuso dalle bande per il bene comune. Il Sindaco di Magenta, Marco Invernizzi, nel discorso tenuto davanti all'ossario dei caduti, ha riconosciuto e ricordato i valori di gratuità e dignità dell'uomo citando la presenza della nostra associazione alla manifestazione.

Ma l'apporto delle bande alla festa magentina non si esaurisce qui: nel mese di giugno sono programmati tre concerti, uno per ogni banda, in serate diverse, a conferma che Magenta detiene un invidiabile primato nell'offerta musicale.



Il M° Galliano Cerrini cavaliere al merito della Repubblica

C'è anche un umbertidese tra coloro che, in occasione delle celebrazioni per il 2 giugno organizzate dalle Prefettura di Perugia, sono stati insigniti dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Si tratta del maestro Galliano Cerrini, direttore della banda musicale "Città di Umbertide" che, con decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 2014, è stato insignito del prestigioso titolo.

Le celebrazioni per la Festa della Repubblica si sono aperte ai giardini Carducci di Piazza Italia a Perugia alla presenza del prefetto Antonella De Miro, del sottosegretario al Ministero all'Interno Gianpiero Bocci, delle massime rappresentanze istituzionali e del picchetto interforze. Presente anche il sindaco Marco Locchi in rappresentanza del Comune di Umbertide. Alla cerimonia ha preso parte anche la banda musicale "Città di Umbertide" che, per il quinto anno consecutivo, ha avuto l'onore di eseguire l'inno di Mameli per l'alzabandiera e che, dopo l'intervento del prefetto De Miro che ha letto il messaggio del presidente della Repubblica Mattarella, ha intrattenuto il numeroso pubblico presente con un breve ma apprezzato concerto dal repertorio variegato. La

cerimonia è poi proseguita presso la Sala Bruschi della Prefettura con il prefetto De Miro che ha sottolineato come "la Festa della Repubblica sia un patrimonio ineludibile delle nostre coscienze, che serve ad esprimere attraverso segni concreti di partecipazione collettiva la convinta adesione ai valori fondanti della Repubblica e della nostra carta costituzionale, ai valori cioè di libertà, democrazia, solidarietà".

Quindi il prefetto ha consegnato le 3 medaglie d'onore concesse dal Presidente della Repubblica ai cittadini, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e i diplomi delle onorificenze dell'ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" ai 17 insigniti nel dicembre 2014. Tra i nuovi cavalieri anche il maestro Galliano Cerrini, una vita dedicata alla musica, dal 1983 direttore della banda musicale "Città di Umbertide" e dal 1966 al 2000 docente di musica presso le scuole medie di Umbertide, a cui va il merito di aver avvicinato tanti giovani alla banda, grazie anche alla sua scuola, OGGI frequentata da una ventina di giovanissimi tra gli 8 e i 12 anni. A consegnare il diploma di onorificenza al maestro Cerrini il prefetto De Miro insieme al sottosegretario di stato Gianpiero Bocci e al sindaco Marco Locchi





“Festeggiamenti 60° Anbima” Città del Vaticano, 22 Novembre 2015

Il sottoscritto Legale Rappresentante
del di

Dichiara

- di aderire all'iniziativa in oggetto prevista a Città del Vaticano il 22-11-2015
- Il gruppo è composto da un organico di N° suonatori e N° dirigenti.

Persona da contattare per eventuali necessità:

Sig.
Via Città
Tel. Fax Cell.
E-mail

Il presente modulo compilato va inviato ad ANBIMA ai seguenti recapiti:
ufficio.nazionale@anbima.it tel. e fax. 06 3720343 e a segretario@anbima.it

Li,, data...../...../ 2015

La FLY tour & congress in collaborazione con l'ANBIMA ha convenzionato alcune strutture ricettive tra Roma e Comprensorio per la sistemazione alberghiera durante la Manifestazione del 22 Novembre 2015 a Roma - Città del Vaticano da proporre a tutte le Bande che avessero bisogno di pernottare e/o di servizi logistici per la Manifestazione.

***FLY Tour & Congress Srl - Viale G. Di Vittorio, 192 - 53042 Chianciano Terme
Fax 0578.891019 - e-mail info@f-l-y.it - Tel. 0578.60291 - Cell. 335.1618858***

Firma e timbro



Firenze, 27 Aprile 2015

Gentilissimo Presidente,
desideravamo ringraziare lei e l'Associazione per la collaborazione all'organizzazione di "Musica nella città".
La preghiamo di estendere il ringraziamento alle bande musicali, ai loro Presidenti, ai Maestri direttori e a tutti i musicisti che, con il loro entusiasmo, ci hanno fatto dimenticare le avverse condizioni atmosferiche e le difficoltà logistiche che hanno creato.
Le musica delle bande toscane ha festeggiato nel modo migliore l'inaugurazione del 78° Maggio.
Ci auguriamo che questa possa diventare una bella tradizione e che, in futuro, anche il sole si convinca ad essere presente!
Ancora grazie a tutti!
Un cordiale saluto,
Giovanni Vitali

Giovanni Vitali
Responsabile Promozione Culturale
Formazione Nuovo Pubblico
Valorizzazione Archivio Storico, Audio e Video Direzione Artistica
Opera di Firenze
Maggio Musicale Fiorentino

Pubblichiamo con piacere la lettera di ringraziamento del Dr. Vitali a seguito della collaborazione fra ANBIMA e Opera Firenze / Maggio Musicale Fiorentino per per l'iniziativa "Musica nella città".

II° EDIZIONE CONCORSO BANDISTICO NAZIONALE DI VIMERCATE

L'Associazione "Civico Corpo Musicale di Vimercate", in collaborazione con il Comune di Vimercate e l'Anbima Lombardia, organizza la Seconda Edizione del Concorso Bandistico Nazionale di Vimercate (Mb). La manifestazione si terrà a Vimercate nei giorni 14 - 15 Novembre 2015 presso l'Auditorium del Centro Scolastico Omnicomprensivo di via Adda 6.



Al Concorso possono partecipare tutte le Bande italiane legalmente costituite, divise in quattro categorie : Prima, Seconda, Terza e Valutazione.

Le Bande, dopo un brano facoltativo di riscaldamento, dovranno eseguire un brano d'obbligo tra quelli selezionati dall'Organizzazione ed uno libero di difficoltà adeguata alla categoria di appartenenza.

Le Bande iscritte alla categoria Valutazione potranno invece presentare ed eseguire un programma libero.

La Giuria del Concorso sarà composta da Personalità di spicco del mondo bandistico nazionale ed internazionale. Le iscrizioni si perfezionano compilando e inviando via mail, all'indirizzo info@bandavimercate.it, la modulistica scaricata dal sito www.bandavimercate.it

Per maggiori informazioni contattare la Segreteria del Civico Corpo Musicale di Vimercate allo 0396081565, aperta dal lunedì al venerdì dalle 16,00 alle 19,00, oppure il lunedì sera dalle ore 20,30 alle 21,30, oppure inviare una mail a info@bandavimercate.it.

L'Anbima tutta, è vicina al M° Sandro Satanassi Docente di Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano e Presidente della Consulta Artistica Nazionale Anbima, per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia con la recente e prematura scomparsa dell'amata consorte Signora Alessandra.

L'Anbima è vicina alla famiglia e ricorda con stima e gratitudine il Cav. Luigi Dotta già Presidente dell'Anbima della Provincia di Cuneo. Gino, come affettuosamente veniva chiamato dai conoscenti, era entrato a far parte dell'Associazione negli anni '60 e oltre a ricoprire l'incarico di Presidente Provinciale fu anche Vice Presidente Regionale dell'Anbima Piemontese e Consigliere Nazionale.

La scomparsa di Riccardo Allorto - musicologo
Se n'è andato in silenzio, quasi tra l'indifferenza generale, venerdì 17 aprile 2015. Classe 1921, Riccardo Allorto aveva appena compiuto 94 anni: è stato un gigante della musica in Italia. Fu un pioniere musicista: era musicista, compositore, maestro di coro ma anche studioso di faccende letterarie e storiche. Era laureato in lettere, oltre che nelle discipline musicali. La sua formazione fu a trecentosessanta gradi, dalla lirica alla storia della musica, dalla didattica alla vocalità e le voci. La sterminata quantità di produzioni ed edizioni, voci di dizionari da lui curate, ne fecero un indiscusso leader della moderna concezione della musica e della didattica musicale. Fa sorridere pensare che la sua (anzi le tante edizioni della sua) "Storia della Musica" da alcuni fu bollata e criticata perché troppo didascalica e schematica. Eppure in tutta Italia e in tutti i conservatori, "Storia della musica" per cinquant'anni corrispondeva a un solo nome, il suo. Ricordiamo almeno due rare qualità di Riccardo Allorto: la fiducia nei giovani, che ha lanciato e aiutato dando una chance nel mondo della lirica e della musica, e la schiettezza intellettuale, anche a prezzo di esser scomodo. Addio maestro, riposa in pace nel tuo paese, Mosso Santa Maria, in quel di Biella.

Sono andati avanti



Pietro De Mitis Vittima di un incidente nel centro cittadino di Mottola (TA), il Maestro Pietro De Mitis purtroppo si è spento dopo poche ore. Ottantenne, era molto conosciuto nella sua città, ma anche nel resto d'Italia e all'estero, per la sua altissima esperienza in campo musicale.

Il professor De Mitis aveva iniziato il suo percorso artistico da giovane, con i concerti della Fondazione "Nicolò Piccinni" di Bari. Aveva suonato sotto la direzione di grandi direttori

come: Lorin Maazel e Igor Stravinskij. Aveva collaborato con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, rivestito il ruolo di 1° tromba stabile sia del teatro Petruzzelli di Bari che dell'orchestra della provincia di Bari. Era stato docente di tromba e trombone presso il conservatorio Tito Schipa di Lecce e per molti anni Consigliere Nazionale Anbima per la regione Puglia.

Nella sua lunghissima carriera, il Maestro De Mitis ha composto due concerti per tromba e pianoforte, 4 inni religiosi, un preludio per orchestra, oltre 100 trascrizioni sinfoniche e liriche. Da anni, era anche il direttore artistico del prestigioso Concorso Nazionale per Marce Inedite della Passione "Città di Mottola", con l'Alto Patrocinio del Capo dello Stato.

VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (Luglio/Agosto) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 1 Agosto 2015 per consentire un'uscita puntuale della stessa. Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione



“LE BANDE MUSICALI A MIRABILANDIA”

ESIBIZIONE DOMENICALE 2015

UNA/DUE BANDE MUSICALI OGNI DOMENICA

LUGLIO: 12-19-26 **AGOSTO:** 02-09-30 **SETTEMBRE:** 06-13-20-27

OTTOBRE: 04-11-18-25

Ingresso con utilizzo gratuito delle attrazioni del PARCO per tutti i musicanti e i dirigenti della Banda partecipante

Possibilità di partecipazione contemporanea di due Bande con organizzazione dello spettacolo-concerto finale insieme

Ore 10.00 ritrovo all'ingresso del PARCO per sfilata, durata sfilata 45 minuti, spettacolo-concerto 40 minuti circa

TERMINI DI PARTECIPAZIONE

A CARICO DELL'ORGANIZZAZIONE:

- INGRESSO al Parco riservato ai Musicanti in divisa e al Consiglio direttivo al completo (portare verbale iscrizione per confermare l'accesso)
- BIGLIETTO, a prezzo scontato, di €20,00 per eventuali accompagnatori
- PERMESSO SIAE per le esecuzioni (da compilare in loco al termine dell'esecuzione)

A CARICO DEL COMPLESSO BANDISTICO:

- VIAGGIO A/R – Pasto ed eventuale pernottamento
- ESECUZIONE MUSICALE (preparazione e realizzazione della sfilata e dello spettacolo concerto finale)